



FONDAZIONE CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI



CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI



<https://www.cngeologi.it>

Rassegna stampa 9 novembre 2023

ANSA

Campi Flegrei, un cilindro di roccia indiziato per il sollevamento del suolo

Situato a 2 chilometri di profondità, non coinvolgerebbe il magma
08 novembre 2023, 15:58

Benedetta Bianco

Vesuvio e Campi Flegrei fotografati dallo spazio, dalla missione dello Space Shuttle STS-58
(fonte: NASA via Picryl.com) - RIPRODUZIONE RISERVATA



Il principale indiziato per il sollevamento del suolo ed i terremoti associati che stanno interessando i Campi Flegrei potrebbe essere un cilindro di roccia situato a 2 chilometri di profondità proprio sotto la caldera, che si sta dilatando causando la deformazione dello spazio circostante.

A suggerirlo è uno studio [pubblicato](#) sul Journal of Volcanology and Geothermal Research, realizzato da Università di Bologna e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Questo meccanismo ha giocato un ruolo importante anche nella fase di sollevamento avvenuta tra 1982 e 1984 e non coinvolge la risalita di magma, il cui movimento sarebbe dunque secondario.

“Anche se il contributo magmatico non può essere escluso - spiega Massimo Nespoli dell’Università di Bologna, che ha guidato lo studio - i risultati ottenuti con questa sorgente di deformazione, legata all’arrivo di fluidi caldi e ad elevata pressione, consentono di spiegare efficacemente sia il tasso di sollevamento che l’andamento della sismicità, senza il bisogno di invocare la risalita di magma negli strati superficiali della caldera dei Campi Flegrei”.

Dal 2005 ai Campi Flegrei è iniziata una nuova fase di sollevamento del suolo, con un progressivo aumento anche del tasso di sismicità. Per capirne le cause, i ricercatori hanno messo a confronto la fase attuale con quella del 1982-84: in quell’occasione il grande e rapido sollevamento del suolo,

che toccò un picco massimo di 1,8 metri e fu accompagnato da oltre 16mila terremoti di bassa intensità, era stato causato principalmente dalla dilatazione di questo cilindro di roccia alto 500 metri e del diametro di circa 5 chilometri. Le nuove analisi mostrano ora che la riattivazione di quello stesso cilindro roccioso potrebbe spiegare anche i fenomeni che si sono osservati negli ultimi anni.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

ANSA

Dissesto idrogeologico, 7 milioni all'Abruzzo da ministero

Gava, fondi per realizzare opere contenimento rischio idraulico

PESCARA, 08 novembre 2023, 13:43

Redazione ANSA

- RIPRODUZIONE RISERVATA



Quasi 7 milioni di euro alla Regione Abruzzo per interventi contro il dissesto idrogeologico.

È il contenuto del decreto, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, inviato alla firma in queste ore.

Lo annuncia il viceministro Vannia Gava.

Sono nove le azioni che interesseranno centri abitati e corpi idrici ricadenti nelle province di Pescara, Chieti e L'Aquila.

"Stanziamo considerevoli risorse per la realizzazione di importanti opere di contenimento del rischio idraulico e di messa in sicurezza del territorio, ritenute prioritarie dalla Regione, nella considerazione che la lotta al dissesto idrogeologico rappresenta un dovere di preminente interesse nazionale" dichiara il viceministro.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Pichetto Fratin: "Gas ancora indispensabile". Ritardo sulle comunità energetiche

I consumatori chiedono al governo di accelerare sul decreto per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia rinnovabile

08 novembre 19:25

Servizio di Fabrizio Assandri, montaggio di Riccardo Bertone

Comunità energetiche ancora al palo, il governo firmi il decreto: è la richiesta che arriva dalle associazioni dei consumatori, riunite a Genova per la sessione programmatica del Consiglio nazionale. Il ministro Pichetto Fratin spiega la strategia del governo, che definisce graduale e realistica, di riduzione delle emissioni, puntando sulle rinnovabili e mantenendo il gas come fonte, per la transizione, fino al 2050.

Nel servizio, le voci del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, del vicesegretario generale del Movimento consumatori Ovidio Marzaioli e del presidente di Assoutenti Furio Truzzi

Campi Flegrei, “una roccia alta 500 metri sotto la caldera: così si spiega il nuovo bradisismo”



[di F. Q.](#) | 8 NOVEMBRE 2023

C'è una **roccia** alta 500 metri e del diametro di circa 5 chilometri alla base dei fenomeni di **bradisismo** che stanno scuotendo i **Campi Flegrei**. È quanto suggerisce uno studio condotto da alcuni scienziati dell'**università di Bologna** e dell'**Ingv**, pubblicato sul *Journal of Volcanology and Geothermal Research*. Il “**volume cilindrico di roccia**” si trova a circa **2 chilometri di profondità** e sta giocando un ruolo importante nella fase di **sollevamento** della zona alle porte di **Napoli** che sta provocando centinaia di terremoti, fino a una magnitudo di 4.2. La conclusione alla quale sono giunti gli studiosi escluderebbe quindi la **risalita del magma** che avrebbe al più un ruolo secondario.

“Questa **sorgente di deformazione** era già nota per aver contribuito al sollevamento del suolo che si è verificato nell'area dei Campi Flegrei tra il 1982 e il 1984”, spiega **Massimo Nespoli**, ricercatore al Dipartimento di Fisica e Astronomia “Augusto Righi” dell'Università di Bologna e primo autore dello studio. “I risultati della nostra indagine mostrano come le serie temporali di sollevamento del suolo osservate negli ultimi 18 anni possano essere riprodotte assumendo la **riattivazione** di quella stessa sorgente deformativa”. In questi episodi di sollevamento – suggeriscono gli studiosi – il ruolo del movimento di magma sarebbe quindi **secondario** rispetto a quello di **fluidi caldi** e pressurizzati che si muovono all'interno delle rocce del sistema idrotermale della caldera.

“Anche se il contributo magmatico **non può essere escluso** – aggiunge Nespoli – i risultati ottenuti con la modellazione fisica di questa sorgente di deformazione, legata all'arrivo di fluidi caldi e pressurizzati, consentono di spiegare efficacemente sia il **tasso di sollevamento** che l'andamento della **sismicità**, senza il bisogno di invocare la risalita di

magma negli **strati superficiali** della caldera dei Campi Flegrei”. Lo studio è in controtendenza rispetto alle conclusioni alle quali è arrivata la Commissione Grandi Rischi, stando a quanto riportato dal ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci. “L’insieme dei **risultati scientifici** rafforza l’evidenza del **coinvolgimento di magma** nell’attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo”, ha detto martedì il ministro citando le conclusioni della Commissione.

La **caldera** dei Campi Flegrei, a ovest della città di Napoli, è una delle **aree vulcaniche** più popolate al mondo. Si ritiene che in questa zona l’attività vulcanica sia presente da almeno 47mila anni. I due principali episodi eruttivi, che hanno dato forma al **golfo di Pozzuoli** così come lo conosciamo oggi, si sono verificati circa 39mila e 15mila anni fa, mentre l’ultima eruzione è avvenuta nel **1538**. A partire dalla metà del secolo scorso la caldera ha poi subito diversi episodi di sollevamento e abbassamento del suolo, noti con il nome di bradisismo. Negli ultimi decenni ci sono state due importanti fasi di sollevamento del suolo: tra il **1969** e il **1972** e tra il **1982** e il **1984**. Durante quest’ultima crisi bradisismica, il sollevamento massimo del suolo – misurato a **Pozzuoli** – fu di quasi **1,8 metri**, e fu accompagnato da più di **16mila terremoti** di bassa magnitudo.

Per indagare le cause della fase attuale, arrivata sul tavolo del **governo** con uno strascico di polemiche per la gestione comunicativa di un possibile – ma ad oggi escluso – passaggio all’allerta di **livello arancione**, gli studiosi hanno ipotizzato un confronto con la crisi bradisismica del triennio 1982-1984. “La presenza di questa sorgente deformativa era stata evidenziata in passato da studi di **tomografia sismica**: un’ulteriore conferma arriva ora dall’osservazione di una **brusca variazione** del rapporto tra il numero di **terremoti** con magnitudo piccola e il numero di terremoti con magnitudo alta”, conferma Nespoli.



Alluvione a Monterenzio, in arrivo 19 milioni di euro: "Essenziali per ripartire"

INTERVISTA Il sindaco di Monterenzio Ivan Mantovani: "La mia fiducia nelle istituzioni è stata ben riposta. Grazie al commissario Figliuolo. Adesso seguiremo tutti gli step"

Erika Bertossi Collaboratrice cronaca ed eventi 09 novembre 2023 08:06



Monterenzio, quel *"paese spaccato in due"* dall'alluvione oggi può contare su un contributo da quasi 19 milioni di euro per rinascere dalle frane e dal fango che l'hanno devastata nel maggio scorso, durante i giorni drammatici dell'alluvione: nell'ordinanza numero 13/2023 del commissario straordinario [Francesco Paolo Figliuolo](#) (che ieri era in visita a [Castenaso](#) e oggi sarà a San Lazzaro di Savena) al Comune di Monterenzio viene infatti riconosciuta una cifra che si avvicina e quasi pareggia la stima fatta per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali: "Avevo dichiarato fin da subito la mia fiducia nelle istituzioni e nel Governo nazionale e questa ordinanza dimostra come fosse una fiducia ben riposta" il commento a caldo del sindaco [Ivan Mantovani](#) arriva insieme a tanti ringraziamenti. Oltre al viceministro dei trasporti Galeazzo Bignami, che in più occasioni è andato a Monterenzio a verificare le condizioni e la viabilità del territorio, il primo cittadino ricorda la Protezione civile regionale e i volontari della protezione civile locale, i Vigili del fuoco per gli interventi effettuati sul territorio anche dopo la prima emergenza, la Croce Rossa e la Pubblica Assistenza di Monterenzio.





Ma ci sono anche i cittadini "che hanno subito enormi disagi e che si sono adoperati per riparare i danni seguendo le indicazioni delle istituzioni preposte, resistendo in questi mesi difficili e densi di preoccupazioni. Sono grato a tutti i rappresentanti delle istituzioni che hanno aderito alle nostre richieste e hanno condiviso i nostri progetti: gli onorevoli De Maria e Merola, la senatrice Borgonzoni, la Regione Emilia Romagna e il sindaco Metropolitano Matteo Lepore, i tecnici del Comune e della Regione, il team di geologi che ha censito le frane e i danni e lo staff del Generale Figliuolo. Garantisco il massimo impegno perché, appena avremo la materiale disponibilità del denaro, si cominci la ricostruzione di quello che è andato distrutto nel più breve tempo possibile".

[Monterenzio isolata: "Sono venute a galla le nostre fragilità"](#)

Sindaco, cosa significano questi 19 milioni di euro per la comunità di Monterenzio?

"Sono veramente un grande risultato perché ci sono stati riconosciuti i danni subiti. Rappresentano un contributo essenziale per far ripartire un territorio che per diversi giorni è stato tagliato in due e nel quale tutt'ora restano strade aperte solo ai residenti. Significa recuperare una vita come era quella prima dell'alluvione. Per me è molto importante in questi giorni anche il confronto con degli esperti, come quelli che sto avendo con il mondo universitario, sono consapevole che dobbiamo cambiare l'approccio con un territorio fragile e avere questo riconoscimento per noi è importante e fa ben sperare, ci fa allontanare dall'idea dall'abbandono. Non possiamo più permetterci di costruire male e in posti sbagliati".

Dopo la conferma del fondo, quali saranno i passi successivi, le tempistiche e dove verranno impiegati?

"Noi abbiamo fatto una ricognizione insieme a un team specializzato e quello che ci è stato riconosciuto è un lavoro complessivo composto da vari voci che vanno dalla rimessa in sesto delle strade danneggiate e recuperare le sicurezza sulle pareti franose o a monte o a valle di queste strade, poi c'è tutto un altro lavoro che sarà quello dei privati (oggi ci sarà un incontro in Regione). Il momento storico è complicato e lo abbiamo visto anche in questi giorni in Toscana. Adesso noi dovremo essere molto bravi e cercare di lavorare al meglio a questi interventi e bisognerebbe essere anche rapidi, ma sui tempi purtroppo non potremo fare molto perché abbiamo necessità di competenze che in questo momento sono tutti all'opera. La cosa che posso garantire è che ci avvaleremo delle imprese del territorio".

Innalzamento del mare, l'Ordine dei geologi critica i parcheggi interrati

RIMINI

ADRIANO CESPI

09 Novembre 2023

«Quello dell'innalzamento del mare è un problema annoso. Che noi tecnici denunciavamo da tempo. Come quello della subsidenza, del resto: l'abbassamento costante della superficie del terreno». Paride Antolini, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna, interviene, con un certo stupore, sullo studio presentato, martedì, dall'assessora del Comune di Ravenna, Annagiulia Randi, ad Ecomondo, la fiera sull'economia green in svolgimento a Rimini. Uno studio che parla di un innalzamento di 57 centimetri del mare Adriatico, da qui al 2100, e di un indietreggiamento della linea di costa dai 500 metri al chilometro.

Il presidente dei geologi

Sottolinea Antolini: «Intanto, quando si riportano dati numerici previsionali è sempre bene farli rientrare in un range: per cui quei 57 centimetri potrebbero essere indicativi, magari del livello massimo previsto. Comunque, se anche la politica comincia a dire cose che la scienza ha detto per anni, ciò mi sorprende e nel contempo mi inquieta, perché vuol dire che la situazione sta cominciando a farsi preoccupante. Se poi ci aggiungiamo il fenomeno della subsidenza, provocata dalla compattazione naturale dei sedimenti, la preoccupazione non può che aumentare».

Il problema mareggiate

E le violente mareggiate di questi anni, ultime quelle che nel settembre del 2022 e nel maggio scorso hanno spazzato la costa riminese, rappresentano un campanello d'allarme. «Qualche anno fa quando mi veniva chiesto un parere sul rischio frane, io aggiungevo sempre che “a breve avremmo fatto i conti anche col rischio mareggiate”. E così è stato, purtroppo, perché il livello del mare sale di un millimetro, un millimetro e mezzo ogni anno e, di conseguenza, aumenta la potenza del moto ondoso. Al punto che le amministrazioni comunali sono costrette, periodicamente, ad innalzare le banchine dei porti».

I parcheggi interrati

Un problema che rischia di mettere in difficoltà anche le grandi opere a ridosso della costa. Come i parcheggi interrati, che diverse località balneari hanno realizzato – in prossimità del lungomare – e che anche Rimini è in procinto di costruire. Il Marvelli park, un'opera da 320 posti e dal costo di 12,6 milioni di euro, dovrebbe aprire entro l'estate del 2025.

Osserva Antolini: «Sicuramente avranno studi appropriati. E, comunque, oggi con la tecnologia si può fare tutto. Vengono realizzate opere anche sotto falda... per cui. E se costruiscono impianti del genere in Olanda, lo si può fare ovunque».

C'è però un dubbio. Che il geologo spiega così: «Io, ma questo è un parere personale, non consiglierei la costruzione di parcheggi interrati nei pressi della spiaggia. Visto il costante, seppur lento, indietreggiamento della linea di costa». Criticità, questa, che non coinvolge i parchi eolici: due quelli progettati al largo di Ravenna e di Rimini. «In questo caso problemi non ne sussistono – conclude il presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia-Romagna –. Anzi, proprio per combattere il surriscaldamento del clima, causa principale anche dell'innalzamento dei mari, ben vengano questi impianti di produzione di energia pulita e non inquinante».



Consumo di suolo: Pichetto Fratin annuncia iniziativa del Governo, noi proponiamo una legge dal 2006 e da mesi siamo in Strada a raccogliere firme

8 Novembre 2023

“Meglio tardi che mai. Oggi il Ministro Pichetto Fratin annuncia un provvedimento del Governo. Noi gli offriamo un testo di legge che seguendo la strategia tematica europea norma la protezione del suolo a 360°. Le minacce che incombono sulla risorsa suolo non è solo la cementificazione. Erosione e perdita di sostanza organica sono elementi altrettanto importanti così come salinizzazione e inquinamento. Il ministro sottoscriva la nostra legge, la faccia propria.

Sono mesi che siamo per strada a raccogliere firme con l’ambizioso obiettivo di raggiungere le 50.000 firme per portare in Senato il testo della prima legge sulla protezione del suolo in Italia. Una legge che dal 2006 abbiamo più volte presentato in Parlamento. Peraltro, senza ‘fortuna’ abbiamo da tempo chiesto un incontro al Ministro Lollobrigida per illustrargli la nostra proposta senza nemmeno ottenere risposta.

Lo dichiara in una nota **Igor Boni**-Presidente Radicali Italiani.



Frane e danni, l'appello del sindaco di Mezzanego: "Rixi ci aiuti"

La chiusura della strada SS 586 sta rallentando le vendite dei negozi, con meno accessi da parte dei cittadini

1 minuto e 25 secondi di lettura
di Giorgia Fabiocchi

mercoledì 08 novembre 2023

MEZZANEGO - La frana che ha colpito i comuni di Rezzoaglio e Borzonasca ha creato fronti critici anche intorno a Mezzanego. La SS 586 che collega la Val d'Aveto alla costa e che attraversa Mezzanego è stata gravemente danneggiata e interrotta, e invece rappresenta un collegamento interregionale fondamentale.

"Noi siamo stati colpiti duramente a luglio quando è stata chiusa la strettoia del portico per la messa in sicurezza dell'edificio - spiega a Primocanale il sindaco di Mezzanego Danilo Repetto -. Borzonasca e Rezzoaglio impattano perché diminuiscono viabilità e traffico e di conseguenza a risentirne sono le attività commerciali della zona". Questo significa che la chiusura della strada sta rallentando le vendite dei negozi, con meno accessi da parte dei cittadini.

"Ritengo necessario, e per questo sentirò i miei colleghi sindaci della zona, che adesso si possano prendere iniziative congiunte per chiedere un incontro al viceministro (alle Infrastrutture e ai Trasporti Edoardo Rixi *ndr*) per fare un programma biennale e triennale per la manutenzione straordinaria su questa strada, per migliorarne la percorribilità - prosegue il sindaco Repetto -. Ricordiamoci che stiamo parlando di una strada che serve quasi 1/5 della provincia di Genova e del territorio con i quattro Comuni che coprono quasi 300 km quadrati".

Questa strada statale è un'arteria centrale per attività commerciali, artigianali e agricole. Si tratta di un collegamento che permette dall'Emilia Romagna di scendere sulla riviera. "Le preoccupazioni generali sono che il terreno è saturo e le colline hanno riscontrato decine di piccoli smottamenti che sono gestibili ma che possono trasformarsi in frane, soprattutto se dovesse peggiorare il tempo, con nuove piogge all'orizzonte" conclude il primo cittadino di Mezzanego Danilo Repetto.

L'unico bypass tra la Val d'Aveto e la costa, al momento, è rappresentato dal passaggio nel comune di Borzonasca.

Messina, passo decisivo per la riqualificazione della Falce

Martedì scadono i termini relativi al bando di Invitalia per la progettazione del Parco urbano previsto dall'Autorità di sistema portuale

di **Lucio D'Amico** 09 NOVEMBRE 2023



Scadrà martedì prossimo, alle 10,30, il termine per la partecipazione al bando di gare relativo alla progettazione dei nuovi interventi di riqualificazione urbana nel cuore della Zona falcata di Messina. L'ente committente è l'Autorità di sistema portuale dello Stretto ma il bando, come è noto, è stato predisposto da Invitalia, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. E di Invitalia sono la responsabile unica del progetto, l'ing. **Roberta Chiara De Clario** e il responsabile di procedimento per la

L'appalto riguarda l'affidamento dei servizi (di ingegneria e architettura) di progettazione (fattibilità tecnica ed economica) dell'intervento di «restituzione agli usi urbani di un'area industriale inquinata», con «bonifica e riqualificazione delle aree della Zona falcata». Il progetto è finanziato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con 2.364.438,84 euro.

**Leggi l'articolo completo
sull'edizione cartacea di Gazzetta del
Sud - Messina**

Frane in Molise, oltre 3 milioni di euro contro il dissesto idrogeologico

8 Novembre 2023



Foto di repertorio

L'annuncio del viceministro Gava. Gli interventi riguarderanno il consolidamento del suolo e di messa in sicurezza della viabilità e dei centri abitati

CAMPOBASSO. È una delle maggiori criticità con cui il territorio molisano fa i conti da sempre. Sono tanti infatti i problemi provocati dalle frane e ora sarà possibile risolverne diversi.

Sono **stati infatti stanziati oltre tre milioni di euro in favore della Regione Molise** per interventi contro **il dissesto idrogeologico**.

È questo infatti il contenuto del decreto, finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, inviato alla firma in queste ore. Lo annuncia il **viceministro Vannia Gava**. Le azioni interesseranno **il consolidamento del suolo e di messa in sicurezza della viabilità e dei centri abitati nelle province Isernia e Campobasso**.

“Stanziamo considerevoli risorse – dichiara il viceministro – per la realizzazione di importanti opere di contenimento del rischio idraulico, ritenute prioritarie dalla Regione, **nella considerazione che la lotta al dissesto idrogeologico rappresenta un dovere di preminente interesse nazionale**”.

Riforma urbanistica, ecco la proposta dell'INU

L'Istituto Nazionale di Urbanistica ha messo a punto una legge per il governo del territorio che punta ad innovare in vista delle sfide della transizione ecologica
09/11/2023



La proposta di riforma urbanistica dell'INU - Foto: Alexey Oblov 123rf.com

09/11/2023 - Nuove dotazioni urbanistiche quantificate di pari passo con l'introduzione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) al posto dell'attuale approccio parametrico nel dimensionamento degli standard; una forma del piano che tenda a sostituire progressivamente il principio di conformità con quello di coerenza.

Sono i due punti qualificanti della nuova **proposta di legge sul governo del territorio** presentata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) nel corso della manifestazione Urbanpromo Progetti per il Paese, all'Innovation Center di Fondazione CR Firenze nel capoluogo toscano.

La proposta di legge dell'INU disciplina: l'ambito di applicazione e la nozione di governo del territorio; i principi fondamentali e le finalità del governo del territorio; i compiti e le funzioni di Stato, Regioni ed enti territoriali locali; gli strumenti della pianificazione e della copianificazione.

“Il [testo di legge proposto dall'INU](#) - ha detto il presidente dell'INU, Michele Talia - intende optare per un modello normativo ‘multifunzionale’, che vuole essere in grado cioè di affiancare alla formulazione dei principi fondamentali e delle regole generali del governo del territorio, anche la disciplina di alcuni argomenti di legislazione esclusiva dello Stato, nonché l'individuazione di quelle materie in cui la presente legge provvede ad operare una delega ad emanare i necessari decreti legislativi nell'ambito dei principi e dei tempi ivi definiti”.

Oltre ad illustrare sinteticamente l'impianto complessivo del testo di legge elaborato dall'INU, Talia ha sottolineato due aspetti particolarmente innovativi della proposta:

1. il primo aspetto è legato al passaggio da un approccio prevalentemente parametrico nel dimensionamento degli standard urbanistici all'impiego di nuovi criteri quali-quantitativi, facendo sì che la prefigurazione delle **nuove dotazioni urbanistiche** proceda di pari passo con l'introduzione dei **LEP** (Livelli Essenziali delle Prestazioni);
2. il secondo aspetto riguarda la proposizione di **una forma del piano** che tenda a sostituire progressivamente il principio di conformità con quello di **coerenza**. Per effetto di questa transizione, la disciplina urbanistica dovrebbe ricercare un accordo sostanziale, da parte di ogni nuovo strumento di pianificazione, con gli obiettivi e gli indirizzi fissati dai piani sovraordinati. Con il duplice effetto di favorire la flessibilità degli strumenti urbanistici e la riduzione del ricorso alle varianti urbanistiche.

Si tratta - spiega l'INU - di contenuti e innovazioni da introdurre con l'obiettivo di rendere la pianificazione urbanistica, a tutti i livelli, maggiormente in sintonia con le nuove sfide che il governo del territorio deve affrontare: dalle **necessità della transizione ecologica** all'**adattamento ai cambiamenti climatici**, dalla **prevenzione del rischio idrogeologico** fino al progressivo **azzeramento del consumo di suolo**”.

Il percorso di stesura, ampio e partecipato, è cominciato nel **novembre dello**

scorso anno, in occasione del trentunesimo Congresso dell'INU che si è svolto a Bologna. La proposta di legge, con il coordinamento del presidente Talia e di Carlo Alberto Barbieri, è stata elaborata in progress da un gruppo di lavoro dell'INU di urbanisti e giuristi (Andrea Arcidiacono, Patrizia Gabellini, Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo, Valeria Lingua, Francesco Domenico Moccia, Simone Ombuen, Stefano Stanghellini con Antonio Bartolini, Emanuele Boscolo, Federico Gualandi, Enrico Lorusso, Giovanni Martino, Fabio Pellicani, Renato Perticarari, Andrea Torricelli, Paolo Urbani) e tenendo conto dei contributi pervenuti dalle sezioni regionali.

Al convegno di presentazione di Urbanpromo hanno partecipato tra gli altri il deputato Roberto Morassut, rappresentanti della Società Italiana degli Urbanisti (SIU), del Centro Nazionale di Studi Urbanistici (CeNSU), dell'Associazione Italiana di Diritto Urbanistico (AIDU), del Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC), della Commissione parlamentare sullo stato di degrado delle città e delle periferie, dell'ANCE, dell'ANCI, delle Regioni.

Urbanistica

Asti-Cuneo, sbloccati i lavori del lotto 6 Roddi-diga Enel

di E.L. & E.

08 Novembre 2023

Salvini: opera attesa da decenni e che rappresenta un importante volano di sviluppo per il territorio

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Sbloccati dopo decenni i lavori relativi al completamento del lotto 6 (Roddi-diga Enel) dell’autostrada A33 Asti-Cuneo. Con la chiusura della conferenza dei servizi, si apre la fase operativa. Lo ha comunicato, in una nota, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. Il nuovo lotto collega i tratti già realizzati da Anas e aperti al traffico attraverso la tangenziale di Alba e, insieme con le opere di adeguamento della tangenziale, renderà funzionale l’intero tronco, costituendo un corridoio tra il casello di Marene della A6 (Torino-Savona) e il casello di Asti Est della A21 (Torino-Piacenza). La realizzazione dell’opera ha una durata complessiva stimata di due anni e mezzo. Si tratta, tra l’altro, di un intervento che si sviluppa in un’area interessata da due siti dichiarati patrimonio mondiale dall’Unesco: i «Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato» e le «Residenze della Casa Reale dei Savoia».

Con una notevole ricaduta anche in termini turistici ed economici nell’area. «Sono estremamente soddisfatto per il lavoro di squadra, a partire da tecnici e amministratori, per sbloccare un’opera attesa da decenni e che rappresenta un importante volano di sviluppo per il territorio. Continuerò a impegnarmi per sbloccare opere da Nord a Sud», ha detto il vicepremier e ministro Matteo Salvini.

Stampa

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati
ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Notizie Bandi

Edilizia carceraria, a Reggio Calabria gara da 13 milioni per un nuovo padiglione

di *Alessandro Lerbini*

08 Novembre 2023

Il Mit ha assegnato a Impregiva il recupero dell'istituto penale per minorenni di Airola (Bn). Bergamo riqualifica l'ex penitenziario Sant'Agata

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

L'edilizia carceraria è protagonista di due appalti, finanziati dal Pnrr, a Reggio Calabria e Bergamo per un importo dei lavori di 31,5 milioni. Più un cantiere aggiudicato in provincia di Benevento. Il ministero delle Infrastrutture appalta la progettazione definitiva-esecutiva e l'esecuzione dei lavori, sulla base del progetto di fattibilità tecnico-economica approvato, di realizzazione del nuovo padiglione detentivo presso la casa di reclusione di Reggio Calabria sita in località Arghillà. Il bando da 13.047.309 euro, a procedura accelerata, scade il 20 novembre.

Sempre il Mit ha assegnato a Impregiva di Napoli la progettazione definitiva, esecutiva (compreso il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione) e l'esecuzione dei lavori di restauro, riqualificazione funzionale ed efficientamento energetico dell'istituto penale per minorenni di Airola (Benevento). Il bando da 14.439.314 euro è stato appaltato per 10.857.364 euro.

Stampa

Il Comune di Bergamo affida invece il restauro e la riconversione del compendio dell'ex carcere di Sant'Agata a Bergamo Alta, immobile tutelato ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio. Le opere, dal valore di 7,65 milioni, sono finanziate dal Pnrr missione M5 componente C2 – inv. 2.3. – Programma innovativo della qualità dell'abitare (Pinquà) intervento n. 304. Offerte entro il 14 novembre.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com]

Appalti

Stazioni appaltanti: a 4 mesi dal via qualificate 3.370 Pa

di Mauro Salerno

08 Novembre 2023

Nell'ultimo mese solo 228 enti in più. Busià: il sistema si sta consolidando, siamo vicini a numero razionale e realistico

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

Sono 3.370 le stazioni appaltanti qualificate (incluse le centrali di committenza) nei primi quattro mesi dall'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti (2.887 stazioni appaltanti singole e 483 centrali di committenza). I dati diffusi dall'Anac fotografano la situazione delle stazioni appaltanti in Italia, al 6 novembre 2023. E chiariscono che nell'ultimo mese sono state abilitate altre 229 stazioni appaltanti, visto che al 3 ottobre, nella rilevazione di cui abbiamo dato conto su questo giornale, risultavano iscritte 3.142 enti qualificati.

Un segnale che il ritmo di crescita della domanda di qualificaqazione sta frenando ma che l'Anac legge come la spia del fatto che il sistema sta via via consolidandosi.

Il "bollino" rilasciato dall'Anticorruzione è previsto dal nuovo codice (Dlgs 36/2023) come requisito obbligatorio per bandire le gare di lavori sopra i 500mila euro e quelle di servizi sopra i 140mila. La qualificazione è inoltre indispensabile alle stazioni appaltanti per potere operare dal 1° gennaio prossimo con l'entrata in vigore a pieno regime dell'E-procurement, ovvero la gestione dell'intero ciclo di vita degli appalti totalmente in digitale. I Comuni qualificati alla data del 6 novembre 2023 sono 1.106. Oltre l'80% delle centrali di committenza qualificate hanno conseguito il livello massimo di qualificazione.

«Stiamo marciando nella direzione giusta -, commenta il presidente di Anac Giuseppe Busià -. I numeri possono sembrare non altissimi poiché molte stazioni appaltanti non hanno avuto l'esigenza di richiederla subito. Ci sono elementi che giustificano una graduazione di questa richiesta della qualificazione.

Innanzitutto, l'esclusione del Pnrr e la soglia dei 500mila euro sopra la quale è necessario qualificarsi». Per Busià «è importante che rimanga il processo in atto, e che via via tutte le stazioni appaltanti o si qualificano, o trovano una stazione appaltante vicina o una centrale di committenza su cui appoggiarsi per fare le gare».

«Nel complesso il mio giudizio è positivo. Il processo sta andando avanti. Il numero crescerà ancora. Ci stiamo avvicinando ad un numero ragionevole e realistico. Molte stazioni appaltanti capiranno la ragionevolezza di appoggiarsi a chi è più forte e qualificato per fare acquisti. Quella che stiamo portando avanti è una rivoluzione culturale che renderà l'Italia più moderna, di livello europeo, efficiente e in grado di fare in fretta e bene le gare e gli appalti».

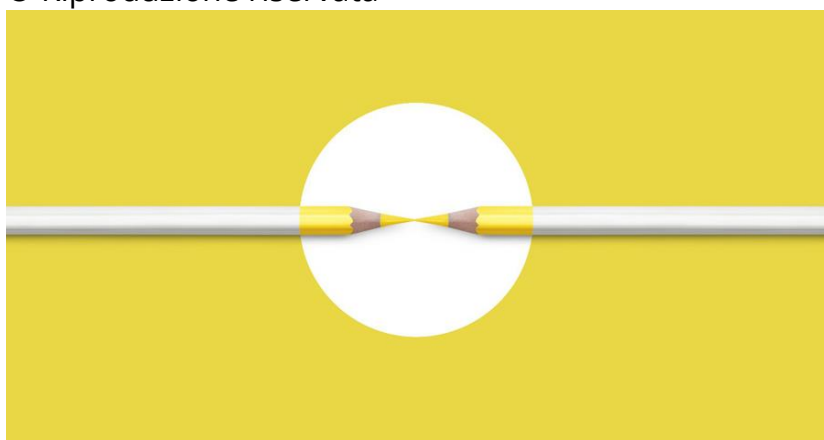
Stampa

Albo degli Ingegneri: rendere iscrizione obbligatoria

Il commento del Presidente del CNI, Angelo Domenico Perrini ai dati sulle iscrizioni all'INAD, frutto degli obblighi di legge imposti dagli Ordini

di **Redazione tecnica** - 09/11/2023

© Riproduzione riservata



Sono soprattutto professionisti iscritti agli **Ordini professionali** ad alimentare la banca dati degli indirizzi digitali degli italiani (**INAD**), l'elenco online delle **PEC** attivo dalla scorsa estate.

Perrini (CNI): iscrizione all'Albo diventi obbligo di legge

Su 2,5 milioni di indirizzi Pec sin qui registrati, infatti, ben **2,3 milioni** provengono dal **sistema ordinistico** e la copertura di Ordini e collegi professionali è del 95% con 1.760 enti. Si tratta di percentuali possibili grazie al fatto che l'attivazione di un domicilio digitale per i professionisti appartenenti agli Ordini è un **obbligo di legge**.

*"I dati riportati dalla stampa – ha osservato **Angelo Domenico Perrini, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri** – mettono in evidenza che l'obbligo di riportare la Pec negli elenchi pubblici è di fatto assolto quasi esclusivamente dagli iscritti agli Ordini. Si tratta di una conseguenza del fatto che esiste un obbligo di legge e anche perché, facendo fede ai propri compiti istituzionali, gli Ordini esercitano un controllo di tipo deontologico su tutti i propri iscritti".*

Secondo Perrini non si può dire la stessa cosa per tutte quelle professioni che non sono soggette ad un controllo pari a quello ordinistico. Il riferimento è *"ai professionisti senza ordine, ma soprattutto a coloro che svolgono attività nel privato o nella P.A. senza essere obbligati ad iscriversi all'Albo"*. Ed evidenzia un numero davvero

impressionante: su un milione di laureati in ingegneria in Italia, solo un quarto esercita la libera professione e, dunque, è obbligato ad entrare nel sistema ordinistico.

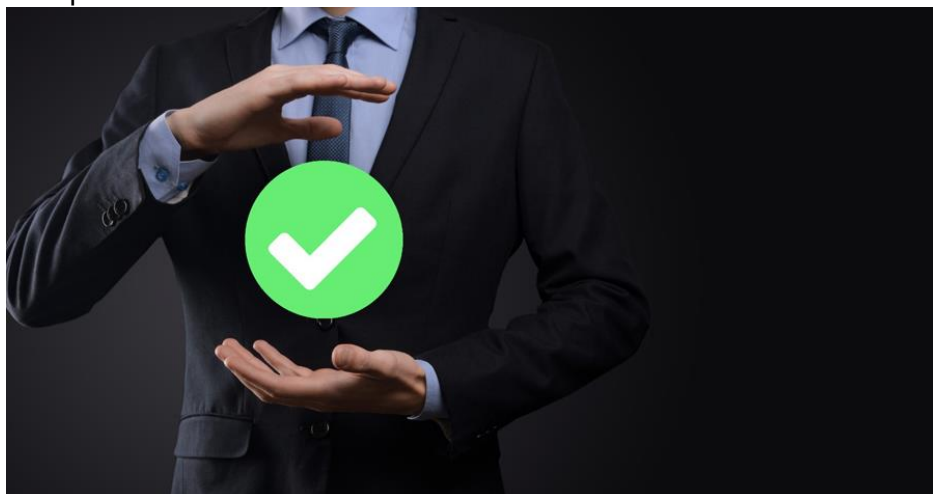
Per questo motivo il Consiglio Nazionale sta chiedendo di rendere **obbligatoria l'iscrizione all'Albo per tutti gli ingegneri** che svolgono la professione, indipendentemente se siano liberi professionisti o dipendenti, che siano inquadrati nella P.A. o nel settore privato. *“La società, infatti, ha bisogno del ruolo degli Ordini, in quanto i soli capaci di garantire il rispetto della qualità delle prestazioni, con l'aggiornamento continuo imposto agli iscritti, e della legalità, grazie al controllo deontologico sugli obblighi normativi. Questa è l'unica via per garantire appieno il rispetto e la tutela dei cittadini”, conclude Perrini.*

Codice Appalti 2023: i requisiti generali

Focus sulle cause da esclusione previste dal d.Lgs n. 36/2023, che distingue le fattispecie in ben 5 articoli. Non mancano però alcuni dubbi di interpretazione delle norme

di **Elena Serra** - 09/11/2023

© Riproduzione riservata



Il d.lgs. 36/2023, recante il Codice dei Contratti pubblici 2023, ha dettato nuove disposizioni per i requisiti generali, ovvero i requisiti che devono essere posseduti dagli operatori economici per la partecipazione alle gare d'appalto, al fine di non incorrere in una causa di esclusione.

Gli articoli dedicati alle diverse cause di esclusione

Al fine di semplificare e razionalizzare la normativa delle gare d'appalto, nel d.Lgs. n. 36/2023 i requisiti generali sono disciplinati in articoli separati.

Mentre nel d.Lgs. n. 50/2016 c'era un unico e lungo articolo 80 che raccoglieva in modo unitario tutta la disciplina sulle cause di esclusione, nel nuovo codice troviamo:

- l'art. 94 sulle CAUSE DI ESCLUSIONE AUTOMATICA: sono le ipotesi in cui la stazione appaltante si limita ad accertare il presupposto indicato dalla norma e non vi è alcun margine di discrezionalità (es. condanne definitive per determinati reati gravi);
- l'art. 95 sulle CAUSE DI ESCLUSIONE NON AUTOMATICA; si tratta di casistiche dove la stazione appaltante deve compiere un accertamento, esercitando una discrezionalità di tipo tecnico.

- l'art. 96 che detta la disciplina dell'esclusione e indica le azioni di self-cleaning, ovvero le azioni che l'operatore può compiere per ritornare a partecipare alle gare dopo essere incorso in una causa di esclusione;
- l'art. 97 che individua le cause di esclusione per i raggruppamenti di imprese;
- l'art. 98 sull'illecito professionale grave.

All'art. 94, dedicato alle cause di esclusione automatica, troviamo i medesimi reati gravi stabiliti dall'art. 80 del d.lgs. 50/16, ma risulta eliminato il riferimento alla «sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 c.p.p.» (c.d. patteggiamento), in conformità con le novità introdotte dal d.lgs. n. 150/2022 (riforma Cartabia del processo penale), volto a favorire il ricorso a tale istituto.

Si deve tuttavia rilevare che ai sensi dell'art. 445 comma 1bis c.p.p., la sentenza di patteggiamento, laddove prevede l'applicazione di pene accessorie, è equiparata ad una sentenza di condanna. Di conseguenza, nella delibera ANAC n. 262 del 20 giugno 2023, dove vengono indicate le tipologie di dati da inserire nel fascicolo virtuale dell'OE., anche la sentenza irrevocabile di applicazione della pena su richiesta ex articolo 444 c.p. che preveda l'applicazione di pene accessorie, per taluno dei reati indicati all'articolo 94, comma 1, è considerata come fatto idoneo a determinare l'esclusione automatica. Forse per evitare dubbi e fraintendimenti sarebbe stato auspicabile che fosse stato il legislatore ad indicare direttamente tale fattispecie all'art. 94.

L'art. 94, commi 5 e 6 elenca poi ulteriori cause in cui si applica l'esclusione dell'operatore economico, tra cui:

- interdittiva ai sensi del DLgs 231/2001 sulla responsabilità amministrativa degli enti o ai sensi del D.Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza;
- omessa certificazione o dichiarazione disabili ai sensi L 68/99;
- liquidazione giudiziale o liquidazione coatta o concordato preventivo;
- iscrizione nel casellario informatico tenuto dall'ANAC per aver presentato false dichiarazioni o falsa documentazione per partecipare alla gara o ai fini del rilascio dell'attestazione di qualificazione;
- violazioni gravi, definitivamente accertate, degli obblighi relativi al pagamento delle imposte o tasse dei contributi previdenziali (italiani od esteri).

Novità rispetto alla previgente normativa sono:

- l'allargamento dello spettro temporale di rilevanza dell'ammissione al controllo giudiziario dell'articolo 34-bis del d.Lgs. n. 159/2011 (codice antimafia), in quanto, per non incorrere nella causa di esclusione, è sufficiente che il soggetto venga ammesso al controllo giudiziario entro la data dell'aggiudicazione, fermo restando che in nessun caso l'aggiudicazione

può subire dilazioni in ragione della pendenza del procedimento ex art. 34-bis;

- la previsione di una causa di esclusione specifica per gli appalti finanziati dal PNRR e PNC, che opera in caso di mancata produzione del rapporto sulla situazione del personale, ai sensi del d.Lgs. n. 198/2006.

Rispetto alla previgente disciplina vi sono delle diversità anche con riguardo ai soggetti rispetto ai quali rilevano le cause di esclusione:

- non si ritrovano, infatti, i soggetti cessati dalla carica nell'anno antecedente la data di pubblicazione del bando di gara;
- non si ritrova nemmeno il riferimento al socio di maggioranza in caso di società con un numero di soci pari o inferiore a quattro, ma risulta rilevante unicamente il socio unico;
- viene introdotta la nuova figura dell'"amministratore di fatto", ovvero un soggetto che, seppure non investito formalmente della carica di amministratore, esercita in modo continuativo poteri di gestione della società.

L'art. 95 elenca invece i casi in cui sussiste un margine di apprezzamento della stazione appaltante, che quindi è chiamata a valutare, ai fini dell'esclusione, la sussistenza delle seguenti ipotesi:

- gravi infrazioni sulla salute, sicurezza sul lavoro e ambientale;
- situazioni di conflitto di interesse;
- distorsione della concorrenza per la partecipazione dell'operatore alla preparazione della procedura d'appalto;
- unico centro decisionale;
- gravi violazioni non definitivamente accertate agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse o contributi previdenziali. Costituiscono gravi violazioni non definitivamente accertate in materia fiscale quelle indicate nell'allegato II.10 (superiori a 35.000,00 euro). L'esclusione peraltro non opera nel caso in cui l'operatore economico abbia compensato il debito tributario con crediti certificati vantati nei confronti della pubblica amministrazione.

L'illecito professionale

L'illecito professionale grave, che rientra tra le ipotesi di esclusione "non automatiche", è ora disciplinato all'art. 98 del d.Lgs. n. 36/2023, che indica tassativamente i casi in cui si può considerare sussistente.

L'art. 98 ultimo comma prevede l'obbligo per la stazione appaltante di motivare il provvedimento di esclusione per illecito professionale in relazione a tutte le seguenti condizioni:

- a) elementi sufficienti ad integrare il grave illecito professionale, individuati tassativamente all'art. 98 comma 3;
- b) idoneità del grave illecito professionale ad incidere sull'affidabilità e integrità dell'operatore;
- c) adeguati mezzi di prova di cui al comma 6 del medesimo art. 98.

Per ogni elemento integrante l'illecito, al comma 6 è quindi previsto il relativo mezzo di prova.

Così, con riferimento alla contestata commissione di un reato grave di cui all'art. 94 (art. 98 lettera g), vengono indicati, come mezzi di prova:

- gli atti di cui all'articolo 407-bis, comma 1, del codice di procedura penale (formulazione dell'imputazione e richiesta di rinvio a giudizio del pubblico ministero)
- il decreto che dispone il giudizio ai sensi dell'articolo 429 del codice di procedura penale,
- eventuali provvedimenti cautelari reali o personali emessi dal giudice penale
- la sentenza di condanna non definitiva,
- il decreto penale di condanna non irrevocabile
- la sentenza non irrevocabile di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale.

Come si può notare, trattasi di provvedimenti che non contengono un accertamento definitivo - che altrimenti comporterebbe l'esclusione automatica - ma unicamente una mera "contestazione" del reato.

Mentre con riguardo alla lettera h) dell'art. 98, con riferimento alla "contestata o accertata" commissione dei reati meno gravi ivi elencati (es. abusivo esercizio della professione, reati tributari, ecc.), vengono indicati come mezzi di prova:

- la sentenza di condanna definitiva,
- il decreto penale di condanna irrevocabile,
- la condanna non definitiva,
- i provvedimenti cautelari reali o personali, ove emessi dal giudice penale.

A ben guardare qui si coglie una incongruenza, laddove la norma al comma 3 prevede la rilevanza anche della mera "contestazione", mentre non si ritrovano più, tra gli elementi probatori (inizialmente previsti dalla prima bozza di Codice) i seguenti provvedimenti: il decreto penale di condanna non irrevocabile, la sentenza non

irrevocabile di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, oppure gli atti di cui all'articolo 407-bis, comma 1 del codice di procedura penale, il decreto che dispone il giudizio ai sensi dell'articolo 429 del codice di procedura penale.

Tali provvedimenti di contestazione, tuttavia, sono elencati nel citato provvedimento n. 262 dell'ANAC, come elementi ancora rilevanti ai sensi dell'art. 98 comma 3 lettera h). Ciò suscita qualche perplessità in considerazione del fatto che l'art. 98 dovrebbe tipizzare l'illecito professionale, indicando con certezza le ipotesi in cui si verifica.

La richiesta di rinvio a giudizio o le penali sono rilevanti ai fini dell'esclusione?

Resta ancora quindi aperto qualche quesito, ad esempio: una mera richiesta di rinvio a giudizio formulata dal P.M. per reati tributari è rilevante o meno? Dalla lettera della norma pare di no, ma l'ANAC pare di diverso avviso.

Ad ogni modo si può affermare con certezza che la mera iscrizione nel registro degli indagati di cui all'art. 335 del Codice di procedura penale non può più formare oggetto di valutazione ai fini della sussistenza di un grave illecito professionale (in tal senso anche delibera ANAC n. 397 del 6 settembre 2023).

Uno sforzo in più ci si sarebbe aspettati dal legislatore anche con riferimento al caso di illecito professionale per *"condotta dell'operatore economico che abbia dimostrato significative o persistenti carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto o di concessione"*.

Tra i mezzi di prova di tale fattispecie vengono indicati *"l'intervenuta risoluzione per inadempimento o la condanna al risarcimento del danno o ad altre conseguenze comparabili"*. Resta quindi il dubbio se debbano considerarsi ancora rilevanti i provvedimenti di applicazione delle penali nell'esecuzione di precedenti contratti e se tali penali contrattuali vadano segnalate solo al superamento della soglia dell'1% rispetto al valore dell'affidamento, come statuito dall'ANAC con riferimento alla normativa previgente (Linee Guida ANAC n. 6).

Non resta che attendere le future pronunce giurisprudenziali in materia, che di sicuro forniranno i chiarimenti necessari per applicare nel modo corretto le nuove norme.

DDL di Bilancio: rivedere le misure sul Superbonus senza punire il comparto dell'edilizia

L'audizione dell'ANCE sul disegno di legge della Manovra Finanziaria tocca tutte le iniziative inerenti il settore delle costruzioni, con alcune proposte di revisione

di **Redazione tecnica** - 09/11/2023

© Riproduzione riservata



Superbonus, lavori pubblici, PNRR, infrastrutture, caro materiali: è decisamente corposo l'**intervento dell'ANCE** in audizione, lo scorso 7 novembre, sul **disegno di legge di Bilancio 2024** presso le commissioni Bilancio di Camera e Senato in seduta congiunta.

DDL di Bilancio 2024: l'audizione dell'ANCE

Dopo aver sottolineato la presenza di uno scenario molto incerto che vede l'economia italiana perdere slancio, con una frenata dei consumi, un rallentamento degli investimenti, dopo un biennio 2021-2022 nel quale invece il settore costruzioni ha giocato un ruolo decisivo per la crescita del Paese, la **presidente Federica Brancaccio** ha sottolineato anche come le prospettive per il 2023 e per i prossimi anni, vadano valutate con cautela.

Sicuramente sul prossimo triennio peseranno le modifiche intervenute sul Superbonus, che ne hanno determinato il **depotenziamento** (da un'aliquota del 110% si passerà a una del 70% nel 2024), il blocco della **cessione del credito**, così come i ritardi nell'attuazione del PNRR, oltre che il peggioramento del contesto economico

generale con una inflazione ancora elevata, tassi di interesse in aumento e incertezze geopolitiche.

Le problematiche sul Superbonus

Scendendo nel dettaglio della Relazione Tecnica al DDL, sotto il profilo fiscale, ed in particolare in tema di Superbonus, il Disegno di Legge di Bilancio non affronta le 2 principali criticità legate all'agevolazione, ossia la necessità di una limitata proroga per i lavori condominiali in corso, colpiti da numerosi rallentamenti, e lo sblocco dei crediti incagliati.

La questione delle ritenute sui bonifici

ANCE parla di misure che rivelano un'**ostilità ingiustificata** nei confronti dei contribuenti e delle imprese che hanno fruito delle agevolazioni: ad esempio l'aumento dall'8% all'11% della ritenuta a titolo di acconto operata dalle Banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi. Secondo l'associazione, oltre a non risolvere il problema dei crediti incagliati, si incide ulteriormente sull'equilibrio finanziario delle imprese che eseguono gli interventi di recupero e di riqualificazione. Aniché aumentarla sarebbe stato opportuno addirittura una sua riduzione, considerando l'8% già una misura elevata.

Le plusvalenze sugli immobili oggetto di Superbonus

Altra norma critica, l'introduzione della nuova forma di **tassazione delle plusvalenze** connesse alla vendita di immobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus, che avvenga entro dieci anni dalla fine dei lavori: *"Si tratta di una nuova imposizione a carico dei fruitori del Superbonus, per altro declinata, nel suo ammontare, in maniera differente a seconda che il cedente abbia o meno optato, nell'utilizzo del 110%, per le cosiddette modalità alternative di fruizione"*.

Secondo ANCE, queste disposizioni non si sposano con la rigenerazione urbana, né con gli obiettivi green fissati dall'Europa, perché in un certo qualmodo si va ad ostacolare la circolazione di immobili "performanti". Né le norme si concilierebbero anche con i criteri fissati dalla **delega fiscale** laddove, anche nell'ottica della tax expenditures, la legge 111/2023 prevede, tra i principi guida di riforma degli incentivi, la "tutela del bene casa" in funzione del miglioramento dell'efficienza energetica, della riduzione del rischio sismico, e della rifunzionalizzazione edilizia.

La manovra 2024, quindi, aumentando nel complesso il prelievo fiscale sugli immobili, non sembra andare nella direzione di un uso della leva fiscale come strumento di sviluppo e indirizzo delle operazioni immobiliari, verso l'obiettivo della rigenerazione urbana. Da qui l'auspicio che le maggiori entrate che deriveranno dall'attuazione delle misure (1,9 miliardi di euro) siano quantomeno destinate alla **riduzione della**

pressione fiscale sulla casa e servono a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle città:

La proroga sui condomini

Non solo: l'associazione spinge per garantire il compimento di quei progetti di riqualificazione dei condomini agevolati dal Superbonus in dirittura d'arrivo, ammettendo una **proroga semestrale**, a condizione di aver eseguito, a fine anno, una congrua percentuale di lavori (30% o 60%), prevedendo anche l'obbligo di emissione di un SAL "straordinario", sempre entro dicembre 2023, relativo a tutto l'intervento eseguito in concreto entro la stessa data.

Sempre in tema di proroghe, quella detrazione IRPEF pari al **50% dell'IVA pagata sull'acquisto di abitazioni in classe A e B** cedute dalle imprese costruttrici, che è in scadenza a fine anno: per ANCE occorre ripristinare, quantomeno fino a tutto il 2025, gli incentivi alla valorizzazione edilizia introdotti nel 2019 e in vigore sino a fine 2021 che, detassando l'acquisto (con imposta di registro e ipocatastali in misura fissa) degli immobili da rigenerare in chiave energetica da parte degli operatori specializzati per la successiva vendita, hanno avuto un ruolo chiave nei processi di recupero urbano.

Infine, pollice verso per la mancata proroga, nel testo del disegno di legge, delle agevolazioni fiscali connesse all'**acquisto della prima casa** per i giovani under 36 (esenzione dall'imposta di registro o credito d'imposta pari all'IVA), in scadenza al prossimo 31 dicembre 2023, a fronte della proroga, invece, della disposizione riguardante la garanzia sui mutui a favore dei medesimi soggetti.

Il mercato dei lavori pubblici

Tra le misure per il sostegno del mercato dei lavori pubblici, ANCE ha espresso particolare apprezzamento per l'articolo 57, con il quale viene prorogato ai lavori eseguiti o contabilizzati nel corso di tutto il 2024, lo speciale meccanismo di **aggiornamento dei prezzi** previsto dall'articolo 26 del DL Aiuti. Una proroga fortemente auspicata dall'Associazione in quanto, nonostante segnali di rallentamento, i prezzi dei principali materiali da costruzione continuano a rimanere su livelli ancora molto elevati.

Attenzione però alla copertura finanziaria, perché i fondi aggiuntivi previsti, pari a 300 milioni tra il 2024 e il 2025, appaiono, però, insufficienti a garantire la regolare prosecuzione dei lavori in corso.

Inoltre sarebbero necessari alcuni importanti chiarimenti sulle **modalità attuative del meccanismo** di aggiornamento dei prezzi, così come che il lasso temporale compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 giugno 2023, contemplato dal comma 6-bis per individuare le offerte alle quali è applicabile l'aggiornamento, comprende anche il

periodo di pubblicazione del bando di gara, e non solo quello di presentazione dell'offerta.

Le infrastrutture

Secondo ANCE, in materia di investimenti pubblici per le infrastrutture, dopo anni di manovre ampiamente espansive, l'impostazione del DDL di bilancio 2024-2026 appare più prudente con misure di sostegno certamente valide negli obiettivi, ma molto **limitate dal punto di vista delle risorse stanziare**, ad eccezione dei cospicui finanziamenti previsti per il **Ponte sullo Stretto di Messina**.

Se si conferma il giudizio positivo sull'infrastruttura, allo stesso tempo l'associazione sottolinea la necessità di garantire **risorse adeguate a tutte le opere prioritarie e ordinarie** di cui, soprattutto nel Mezzogiorno, vi è assoluta e urgente necessità, anche al fine di rafforzare e proseguire il processo di potenziamento infrastrutturale avviato con il PNRR: *“L'utilità del collegamento tra Calabria e Sicilia, infatti, sarà massima solo se verranno realizzati quegli investimenti sulla rete trasportistica del Sud, ancora molto lontana dagli standard minimi presenti in altre regioni italiane, e quegli interventi diffusi sul territorio, che possano rendere veramente competitive quell'area del Paese”*.

Le scelte operate dal legislatore non sembrano andare in questa direzione: il finanziamento del Ponte sullo Stretto, di fatto, ha drenato gran parte delle risorse destinate dalla manovra alle infrastrutture.

Le altre norme per il settore costruzioni

Tra le altre iniziative commentate in audizione relative a numerosi capitoli di bilancio di interesse per il settore delle costruzioni ANCE segnala:

- il rifinanziamento del sisma per il Centro Italia per 1,5 miliardi di euro fino al 2030;
- il definanziamento di 5 miliardi di euro, di cui 3 nel triennio 2024-2026, del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili;
- numerose rimodulazioni che spostano in avanti gli stanziamenti a valere sul Fondo pluriennale degli investimenti pubblici;
- le garanzie concesse dalla SACE S.p.A per sostenere investimenti in infrastrutture, risulta di fondamentale importanza per garantire la realizzazione delle opere previste dal PNRR;
- l'obbligo assicurativo per rischi catastrofali a carico delle imprese che risultino iscritte nell'apposito registro;
- la proroga dei termini in materia di trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici e delle misure per incentivare il recupero dei rifiuti non pericolosi, prodotti a seguito del sisma del 2016.

- nell'ambito del lavoro, la promozione del welfare aziendale, la proroga della riduzione dell'aliquota fiscale sui premi di risultato, l'esonero sui contributi a carico dipendente.

Sempre in ambito lavoro, si rileva però l'assenza di **misure strutturali di riduzione del costo del lavoro per le imprese**, sia di carattere generale che specifiche per il settore edile, come ad esempio la misura introdotta dall'art. 1 del DL n. 98/2023, c.d. Decreto emergenze climatiche, che, per il periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2023, ha esteso anche alle imprese edili l'esclusione degli eventi oggettivamente non evitabili (es. eventi meteo) dal computo del limite massimo di durata della cassa integrazione ordinaria, come già previsto per gli altri settori produttivi e come richiesto da tempo dall'Ance.

Ciò significa che in assenza di correttivi, a decorrere dal 1° gennaio 2024 tornerà ad applicarsi la disciplina previgente, con quella che ANCE definisce *“un’ingiustificata disparità di trattamento per le imprese dell’edilizia”*.

Sismabonus: l'allegato 1 è sempre obbligatorio

Anche se si fa un unico SAL finale non basta che il direttore dei lavori produca l'allegato B-1. Serve comunque l'allegato 1, la cui assenza può precludere la spettanza del bonus.

di **Cristian Angeli** - 09/11/2023

© Riproduzione riservata



In questi anni è stato sorprendente osservare quante insidie possano nascondersi dietro le procedure necessarie per accedere alle agevolazioni edilizie. Procedure non solo tecniche ma anche fiscali, all'interno delle quali gli operatori hanno imparato, più o meno, a destreggiarsi applicandole agli infiniti casi che l'edilizia ogni volta riserva.

Lasciando per un attimo da parte le questioni interpretative ricavabili dalla prassi dell'Agenzia delle Entrate, a volte complesse e contraddittorie, risulta ancor più sorprendente osservare che ancora oggi le suddette procedure non sono del tutto chiare, neanche quelle basilari imposte dai decreti.

Il quesito

Ho ristrutturato la mia casa, una villetta a due piani, eseguendo opere di miglioramento sismico consistenti nel rifacimento della copertura e nel rinforzo di alcuni solai, per circa 100.000 euro. Un "semplice" caso di Super-sismabonus 110%, fra i tanti che, immagino, le vengono sottoposti ogni giorno.

Mi trovo però in una situazione particolare.

I lavori sono finiti e sono andati bene, essendomi affidato a una ditta che è riuscita a realizzare le opere in appena tre mesi. Sono andati talmente bene che il mio tecnico ha

ritenuto, in accordo con la stessa impresa, di effettuare un solo SAL alla fine dei lavori, di importo pari al totale dovuto da contratto, che ho prontamente pagato, ritenendomi soddisfatto.

Detto SAL, certificato tramite il Modello B-1 del Sismabonus, è stato anche depositato in Comune insieme alla "fine lavori", ma ora la banca alla quale mi sono affidato (con regolare contratto) per la cessione del corrispondente credito fiscale, mi pone un problema più grande della mia casa. Mi dice che non può accettare il credito perché risulta mancante il Modello 1 previsto dal DM 58/2017. Il mio tecnico ha cercato in tutti i modi di spiegare che, trattandosi di uno stato finale, è sufficiente il Modello B-1 (ripeto, non ci sono SAL intermedi), ed ha anche proposto di attivare la remissione in bonis, ma non c'è nulla da fare, la banca non si muove.

Mi chiedo se, a suo parere, è possibile agire in giudizio per ingiungere alla banca l'acquisto del mio credito.

L'esperto risponde

Il problema sollevato dal gentile lettore sembra riguardare un caso, peraltro ricorrente nei cantieri di piccola entità, in cui i lavori sono stati di comune accordo pagati "alla fine", senza effettuare "stati di avanzamento" (SAL) in corso d'opera. L'operazione è più che legittima, soprattutto se svolta con il consenso delle parti. Piena regolarità anche sotto il profilo tecnico e fiscale, non essendoci alcuna norma che vieta di effettuare il pagamento alla fine.

Il testo del quesito rende però evidente un problema procedurale di non semplice soluzione in quanto, come giustamente ha rilevato l'istituto di credito (si ritiene lo abbia fatto tramite un proprio advisor), l'allegato 1 previsto dal DM 58/2017 è un documento obbligatorio per accedere al Sismabonus, sia nella versione super che in quella ordinaria.

Non vi sono dunque gli estremi per agire in giudizio nei confronti dell'istituto di credito bensì, semmai, il lettore dovrà valutare azioni risarcitorie nei confronti del tecnico asseveratore.

L'allegato 1 è sempre necessario

Il DM 58/2017 (art. 3, co. 4-ter) dispone che *"al fine di usufruire dell'opzione di cui all'articolo 121 (del DL 34/2020, ndr.) il Direttore dei Lavori emette lo stato di avanzamento lavori... redigendolo secondo il modello di cui all'allegato 1"*.

Il testo del decreto è dunque chiaro: per accedere all'opzione di cessione dei crediti serve un SAL, che deve essere certificato mediante l'allegato 1. Il DM spiega anche il perché, precisando che *"il SAL costituisce l'attestazione di conformità di quanto eseguito al progetto depositato"*.

Aldilà di valutazioni personali sulla ragionevolezza della procedura delineata, il decreto fornisce un altro elemento che porta a ritenere l'allegato 1 sempre necessario, differenziandolo dall'allegato B-1, definito dal decreto come una *"attestazione relativa all'ultimazione dei lavori"*.

Quindi, il legislatore ha individuato due diversi modelli (1 e B-1) che solo insieme chiudono il cerchio della regolarità della procedura tecnico-fiscale. Infatti, con l'allegato B-1 il DL attesta l'ultimazione dei lavori, riepilogando gli importi versati nei vari SAL, e se il SAL è unico (cosa lecita, come detto) ciò non lo esime dal compilare altresì l'allegato 1, con il quale dichiara un SAL (anche pari al 100% dei lavori, come nel caso presentato) attestandone la conformità al progetto.

Ciò che ha ingannato il professionista è stato probabilmente il titolo riportato nell'allegato 1, che reca in alto la scritta "Stato di avanzamento lavori". Ma il SAL, come precisa l'art. 14 co. 1 lett. d) del DM 49/2018, *"riassume tutte le lavorazioni e tutte le somministrazioni eseguite dal principio dell'appalto sino ad allora"*. Quindi esiste anche il SAL di fine lavori, che è cosa diversa dallo "stato finale" (o "conto finale", come descritto dallo stesso DM 49/2018). Perciò, nel caso esaminato, sarebbe stato corretto compilare l'allegato 1 indicando "Stato di avanzamento n. 1" e, all'interno, specificare che i lavori "hanno raggiunto un SAL pari al 100%".

L'allegato B-1, intitolato invece "Attestazione del Direttore dei lavori", doveva essere parimenti compilato, dando atto dell'esistenza di quell'unico SAL, pari al 100%, che, per forza di cose, coincide con lo Stato finale da indicarsi nel medesimo modello.

Gli allegati 1 e B-1 non sono uguali

A un occhio stanco gli allegati 1 e B-1, a parte l'apparente "formalismo" del titolo, possono apparire uguali.

Così non è.

Osservandoli attentamente, si nota che solo l'allegato 1 contiene (all'ultima riga) l'attestazione sulla congruità della spesa. L'allegato B-1, invece, non riporta una simile attestazione, cosicché, in assenza del primo, il DL non verrebbe investito da una simile e così importante responsabilità, che però è tenuto ad assumersi.

Ma non solo. In tutta la procedura asseverativa del Sismabonus, l'allegato 1 è l'unico modello nel quale è prevista la sottoscrizione da parte dell'impresa esecutrice, la cui mancanza è logicamente impensabile nei documenti certificativi.

Si comprende dunque che non presentare l'allegato 1, anche se non vi sono stati SAL intermedi, priverebbe la procedura non di un documento (in apparenza) ripetitivo, ma piuttosto di assunzioni di responsabilità importanti da parte del direttore dei lavori e dell'impresa.

La remissione in bonis non c'entra

A nulla può valere, in un simile contesto, la remissione in bonis richiamata dal lettore. Si tratta di un istituto disciplinato dal DL 16/2012 (art. 2, co. 1), che permette di sanare l'omissione di passaggi formali atti all'ottenimento di benefici fiscali, tramite il versamento di una leggera sanzione (250 euro). Tuttavia, nell'ambito del Sismabonus il legislatore ne ha previsto l'utilizzo in caso di omessa presentazione del solo allegato B che assevera l'efficacia dei lavori a firma del progettista strutturale, non essendo chiaro se la disposizione normativa che permette la remissione in bonis sull'allegato B (DL 11/2023, art. 2-ter, co. 1, lett. c)) possa estendersi anche ai modelli redatti a firma del direttore dei lavori. Un'interpretazione letterale (e cautelativa) porta a ritenere di no.

Come fare?

Il caso, purtroppo, pare privo di una soluzione ad oggi nota. Lo stallo relativo alla banca che non accetta il credito potrebbe essere eventualmente bypassato provando a cambiare istituto o effettuando, nei limiti del possibile, la detrazione diretta. Ma resterebbe comunque il "vero" problema, legato al fatto che, mancando un documento previsto obbligatoriamente dalla normativa sul Sismabonus, vi è il rischio concreto che eventuali controlli portino ad azioni di recupero e sanzionatorie da parte del Fisco.

Il lettore, al massimo, può valutare di esperire un'azione di responsabilità nei confronti del professionista che, certamente in buona fede, ha omesso un documento obbligatorio, venendo meno ai propri compiti. Il tecnico, pertanto, potrà richiedere l'intervento della propria compagnia assicurativa per ristorare il committente.

Articolo a cura di **Cristian Angeli**
ingegnere strutturista
esperto di detrazioni fiscali applicate all'edilizia
www.cristianangeli.it

Testo Unico Sicurezza sul Lavoro: online il testo coordinato e aggiornato

La pubblicazione comprende alcune modifiche e inserimenti, anche alla luce delle recenti novità in materia di sanzioni per violazioni

di **Redazione tecnica** - 09/11/2023

© Riproduzione riservata



È disponibile **online** la versione aggiornata a novembre 2023 del **testo coordinato** del d.Lgs. n. 81/2008 (**Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**).

Testo Unico Sicurezza sul Lavoro: aggiornato il testo coordinato

La pubblicazione è frutto del lavoro dell'ing. Gianfranco Amato, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, e dell'ing. Fernando Di Fiore, dell'Agenzia di Tutela della salute (ATS) di Pavia e contiene alcune importanti modifiche, recependo anche le recenti modifiche sulle sanzioni. Vediamole nel dettaglio.

L'**edizione aggiornata del T.U.S.L.** comprende in particolare le seguenti modifiche:

- è stato corretto un refuso ai commi 3 e 4 dell'art. 260, come modificato dall'art. 120 del d.Lgs. n. 106/2009 recante "Disposizioni integrative e correttive del d. decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro";
- è stato inserito il d. Lgs. n. 271/1999 inerente l'"Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali, a norma della legge 31 dicembre 1998, n. 485", pubblicato sul Suppl. Ordinario n. 151 alla G.U. n. 185 del 09/08/1999;
- è stato inserito il d.Lgs. n. 272/1999 recante "Adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori nell'espletamento di operazioni e servizi

portuoli, nonché di operazioni di manutenzione, riparazione e trasformazione delle navi in ambito portuale, a norma della legge 31 dicembre 1998, n. 485", pubblicato sul Suppl. Ordinario n. 151 alla G.U. n. 185 del 09/08/1999;

- è stato inserito il d.Lgs. n. 298/1999, recante "Attuazione della direttiva 93/103/CE relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute per il lavoro a bordo delle navi da pesca", pubblicato sulla G.U. n. 201 del 27/08/1999;
- è stato inserito il DM 13 febbraio 2014 recante "Recepimento delle procedure semplificate per l'adozione e la efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza nelle piccole e medie imprese" di cui all'art. 30, comma 5-bis;
- è stata inserita la Circolare INAIL del 12 ottobre 2017, n. 43 "Registro di esposizione ad agenti cancerogeni e mutageni" e "Registro di esposizione ad agenti biologici". Modalità telematiche di trasmissione e aggiornamento;
- è stata inserita la nota della DC Tutela la vigilanza e la sicurezza del lavoro dell'INL del 06/07/2023, prot. n. 4817 ad oggetto: *"Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 7 agosto 2020, n. 94, relativo all'abilitazione alla conduzione dei generatori di vapore di cui all'articolo 73-bis, comma 2, decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Ambito applicazione Formazione ai fini dell'ammissione all'esame per il conseguimento dell'abilitazione alla conduzione di generatori di vapore. Riscontro"*;
- è stata inserita la nota della DC Tutela la vigilanza e la sicurezza del lavoro dell'INL del 21/07/2023, prot. n. 5291 ad oggetto: *"Richieste di integrazione salariale per eventi meteo - temperature elevate"*;
- è stato sostituito il Decreto Direttoriale n. 92 del 01 agosto 2023 con il Decreto Direttoriale n. 123 del 24 ottobre 2023 *"Quarantatreesimo elenco dei soggetti abilitati per l'effettuazione delle verifiche periodiche di cui all' 71 comma 11"*;
- è stata inserita la modifica all'art. 6 del DM 1° settembre 2021 relativa alla proroga per la qualifica dei tecnici manutentori antincendio, recante: *"Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81"* operata dal DM Ministero dell'Interno 31 agosto 2023 (G.U. Serie Generale n. 212 del 11/09/2023);
- sono state rivalutate, nella misura del 15,9%, calcolato sugli importi delle sanzioni già aumentati del 10% per effetto della Legge n. 145/2018 (art. 1, comma 445, lettera d), n. 2), le ammende previste con riferimento alle contravvenzioni in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro e le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal d.Lgs. n. 81/2008, nonché da atti aventi forza di legge (Decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 111 del 20 settembre 2023 (avviso nella G.U. n. 242 del 16/10/2023), attuativo dell'art 306, comma 4- bis, del D.lgs. n. 81/2008, e

s.m.i.); come specificato nella nota INL Del 30 ottobre 2023, prot. n. 724, la rivalutazione trova applicazione esclusivamente con riferimento alle **violazioni commesse dal 6 ottobre 2023**. L'incremento non si applica alle "somme aggiuntive" previste dall'art. 14 del d.Lgs. n. 81/2008 (contrasto a lavoro irregolare e tutela salute e sicurezza), che occorre versare ai fini della revoca del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale, le quali non costituiscono «propriamente sanzione» (Circolare INL del 22 giugno 2018, prot. n. 314).

Il testo aggiornato è disponibile al seguente **link**.

Linee Guida Ponti: analisi, monitoraggio e interventi sulle opere infrastrutturali delle reti viarie campane

08/11/2023

Consorzio ReLUIS e Agenzia Campana per la Mobilità, le Infrastrutture e le Reti hanno organizzato il convegno “Analisi, monitoraggio e interventi sulle opere infrastrutturali delle reti viarie regionali” che si terrà il 14 novembre 2023 presso il Complesso dei SS. Marcellino e Festo dell’Università degli Studi di Napoli Federico II a Largo S. Marcellino 10, Napoli.

Redazione INGENIO

Il Convegno sarà occasione di confronto tra gli Enti interessati sulla gestione, manutenzione e monitoraggio dei ponti campani

Le “Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza dei ponti” sono state sviluppate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per **garantire un livello di sicurezza uniforme ai ponti che si collocano lungo le [infrastrutture](#) stradali** e indirizzare le risorse economiche e tecniche in modo ottimale. Infatti, le indicazioni in esse contenute sono **finalizzate a guidare concessionari e gestori di ponti e viadotti prima nel censimento delle opere, poi nella valutazione preliminare su larga scala con un approccio multirischio** basato sull’analisi delle informazioni ottenute anche mediante ispezioni visive ad-hoc e, infine, nella loro eventuale valutazione accurata, contemplando anche la possibilità di predisporre sistemi di monitoraggio strumentale. Il documento è stato adottato per i concessionari autostradali e ANAS con il DM 578 del dicembre 2020, ed esteso anche agli Enti Locali con il DM 204 del luglio 2022.

Il convegno “Analisi, monitoraggio e interventi sulle opere infrastrutturali delle reti viarie regionali” si terrà il **14 novembre 2023** presso il Complesso dei SS. Marcellino e Festo dell’Università degli Studi di Napoli Federico II a Largo S. Marcellino 10, Napoli.

In questo contesto la Regione Campania sta procedendo all’attuazione di quanto previsto nelle Linee Guida mediante un intervento di “Analisi, monitoraggio e interventi sulle opere infrastrutturali delle reti viarie regionali”. L’ACaMIR (Agenzia Campana per la Mobilità, le Infrastrutture e le Reti) ha siglato un accordo con il Consorzio Interuniversitario ReLUIS (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica e Strutturale cui partecipano più di 50 sedi universitarie sul territorio nazionale), che per questo Progetto ha coinvolto le sedi universitarie campane.

Nell’ambito dell’accordo con ACaMIR, ReLUIS supporta, in maniera organica, l’attuazione delle procedure per la valutazione e il monitoraggio della sicurezza strutturale dei [ponti](#) in accordo con le Linee Guida.

Il convegno presenterà i primi risultati delle attività condotte nell'ambito dell'accordo e sarà occasione di un primo confronto organico tra i Gestori, gli Enti, i Tecnici e la comunità dei Professionisti sulla gestione, manutenzione e monitoraggio dei ponti e viadotti della rete regionale.

Presa da: <https://www.ingenio-web.it/articoli/linee-guida-ponti-analisi-monitoraggio-e-interventi-sulle-opere-infrastrutturali-delle-reti-viarie-campane/>

Rigenerazione urbana: la proposta di legge di INU sul governo del territorio in tema di transizione ecologica

08/11/2023

Una nuova proposta di legge sul governo del territorio è stata presentata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica nel corso della manifestazione Urbanpromo Progetti per il Paese, che si svolge all'Innovation Center di Fondazione CR Firenze nel capoluogo toscano. Consulta la proposta in fondo all'articolo nella sezione Allegati.

INU - Istituto Nazionale di Urbanistica

Urbanistica: la riforma proposta da INU durante Urbanpromo 2023

Una nuova proposta di legge sul governo del territorio è stata presentata dall'Istituto Nazionale di Urbanistica nel corso della manifestazione **Urbanpromo Progetti per il Paese**, che si svolge all'Innovation Center di Fondazione CR Firenze nel capoluogo toscano.

*Il presidente dell'INU, Michele Talia, ha detto che "il testo di legge proposto dall'INU intende optare per un modello normativo 'multifunzionale', che vuole essere in grado cioè di affiancare alla formulazione dei **principi fondamentali** e delle regole generali del **governo del territorio**, anche la disciplina di alcuni argomenti di legislazione esclusiva dello Stato, nonché l'individuazione di quelle materie in cui la presente legge provvede ad operare una delega ad emanare i necessari decreti legislativi nell'ambito dei principi e dei tempi ivi definiti".*

Presidente INU, Michele Talia: "Nuovi criteri quali-quantitativi e principio di coerenza"

*Oltre ad illustrare sinteticamente l'impianto complessivo del testo di legge elaborato dall'INU, **Talia** ha sottolineato "due aspetti particolarmente innovativi della proposta. Il primo è legato al passaggio da un approccio prevalentemente parametrico nel dimensionamento degli standard urbanistici all'impiego di **nuovi criteri quali-quantitativi**, facendo sì che la prefigurazione delle nuove dotazioni urbanistiche proceda di pari passo con l'introduzione dei **LEP** (Livelli essenziali delle prestazioni). Il secondo riguarda invece la proposizione di una forma del piano che tenda a sostituire progressivamente il principio di conformità con quello di **coerenza**."*

*Ha poi così continuato: "Per effetto di questa **transizione**, la disciplina urbanistica dovrebbe ricercare un accordo sostanziale, da parte di ogni nuovo strumento di pianificazione, con gli obiettivi e gli indirizzi fissati dai piani sovraordinati. Con il duplice effetto di favorire la flessibilità degli **strumenti urbanistici** e la **riduzione del ricorso alle varianti urbanistiche**. Si tratta di contenuti e innovazioni da introdurre con l'obiettivo di rendere la pianificazione urbanistica, a tutti i livelli, maggiormente in sintonia con le nuove sfide che il governo del territorio deve affrontare: dalle necessità della transizione*

ecologica all'adattamento ai cambiamenti climatici, dalla prevenzione del rischio idrogeologico fino al progressivo azzeramento del consumo di suolo".



Michele Talia a Urbanpromo 2023

Il percorso di stesura, ampio e partecipato, è cominciato nel novembre dello scorso anno, in occasione del trentunesimo Congresso dell'INU che si è svolto a Bologna.

La proposta di legge, con il coordinamento del **presidente Talia** e di **Carlo Alberto Barbieri**, è stata elaborata in progress da un gruppo di lavoro dell'INU di urbanisti e giuristi (Andrea Arcidiacono, Patrizia Gabellini, Paolo Galuzzi, Carolina Giaimo, Valeria Lingua, Francesco Domenico Moccia, Simone Ombuen, Stefano Stanghellini con Antonio Bartolini, Emanuele Boscolo, Federico Gualandi, Enrico Lorusso, Giovanni Martino, Fabio Pellicani, Renato Perticarari, Andrea Torricelli, Paolo Urbani) e tenendo conto dei contributi pervenuti dalle sezioni regionali.

Al convegno di presentazione di **Urbanpromo** hanno partecipato tra gli altri il **deputato Roberto Morassut**, rappresentanti della Società Italiana degli Urbanisti (SIU), del Centro Nazionale di Studi Urbanistici (CeNSU), dell'Associazione Italiana di Diritto Urbanistico (AIDU), del **Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC)**, della Commissione parlamentare sullo stato di degrado delle città e delle periferie, dell'ANCE, dell'ANCI, delle Regioni.

La proposta di legge disciplina: l'ambito di applicazione e la nozione di governo del territorio; i principi fondamentali e le finalità del governo del territorio; i compiti e le funzioni di Stato, Regioni ed enti territoriali locali; gli strumenti della pianificazione e della copianificazione.

CONSULTA LA PROPOSTA DI LEGGE

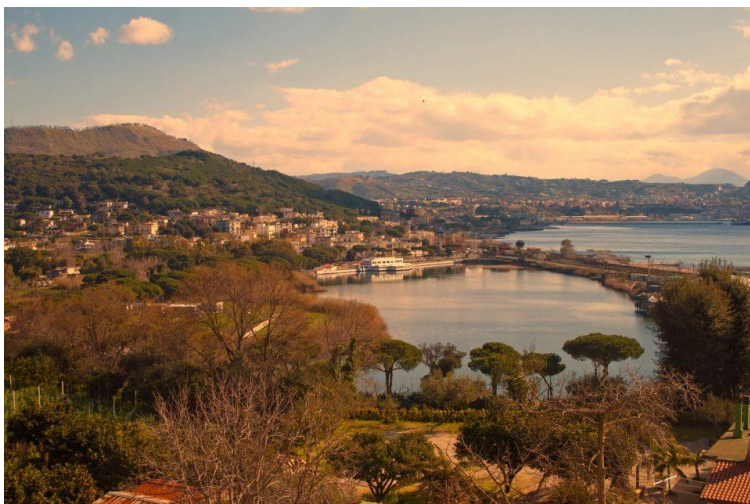
Presa da: <https://www.ingenio-web.it/articoli/rigenerazione-urbana-la-proposta-di-legge-di-inu-sul-governo-del-territorio-in-tema-di-transizione-ecologica/>

Campi Flegrei: situazione in evoluzione, non esclusa l'allerta arancione

Giorgio Tacconi

Il ministro Nello Musumeci non esclude che "si possa passare al livello di allerta arancione", mentre Carlo Doglioni, presidente Ingv afferma che "non abbiamo elementi di variazioni dei parametri tali da dire che sia opportuno passare a un'allerta maggiore".

Giovedì 9 Novembre 2023



La situazione nei Campi Flegrei risulta essere in **costante evoluzione** ed è oggetto di valutazioni e monitoraggi, che evidenziano possibili scenari di rischio. Il ministro per la protezione civile **Nello Musumeci** non esclude che "se dovesse perdurare tale situazione, si possa passare al **livello di allerta arancione**", mentre **Carlo Doglioni**, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha affermato che "Non sappiamo quale sia la situazione fisica sotto i Campi Flegrei, ma anche che **non abbiamo elementi di variazioni** dei parametri tali da dire che sia opportuno passare a un'allerta maggiore". Per la commissione Grandi Rischi, bisogna prepararsi "all'eventuale necessità di **passare rapidamente verso un livello di allerta superiore** rispetto al giallo" a causa del **coinvolgimento di magma** nell'attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo.

L'evoluzione del bradisismo nei Campi Flegrei

I Campi Flegrei (dal greco flègo "brucio", "ardo") sono una vasta **depressione o caldera**, ampia circa 12x15km, che ospita numerosi coni e crateri di origine vulcanica, situata a nord-ovest della città di Napoli. Il **magma** è presente nell'area a **7-8 chilometri di profondità**. L'ultima eruzione si è verificata nel 1538. Da allora, l'attività ai Campi Flegrei è caratterizzata da fenomeni di bradisismo, che comportano fasi di **lento**

abbassamento (subsidenza) alternate a fasi di **sollevamento più rapido** dell'area interessata. Dal 2005, la caldera dei Campi Flegrei è caratterizzata da una nuova fase di sollevamento del suolo che, **dal 2006 a oggi**, si è innalzato di **oltre un metro**. Dal 2012 per questo vulcano è stato dichiarato il livello di **allerta giallo**. Nel corso del 2023, si è registrato inoltre un ulteriore aumento della frequenza dei terremoti.

Secondo l'Osservatorio Vesuviano, sede napoletana dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), da gennaio al 20 settembre 2023, il valore medio della velocità di sollevamento nell'area di massima deformazione è stato di **circa 15±3mm/mese**.

Nell'intervallo 21-23 settembre si è registrato un incremento del sollevamento del suolo con valori massimi di **circa 10±2mm**.

Il 2 ottobre, è stata registrata una **scossa di terremoto di magnitudo 4**, avvertita distintamente anche a Napoli, che ha avuto come epicentro i Campi Flegrei, dove si è manifestato un nuovo sciame sismico, seguito da scosse di intensità molto inferiore. Il 3 ottobre, la Commissione nazionale Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico ha confermato il livello di allerta giallo e il governo ha emanato un [decreto per fronteggiare una possibile emergenza](#).

Nel mese di ottobre si sono registrate nei Campi Flegrei **553 scosse di terremoto**, ma senza deformazioni del suolo significative; nella settimana dal 30 ottobre al 5 novembre, sono stati localizzati **20 terremoti**, con magnitudo massima 1.7 (±0.3).

Non si segnalano **variazioni significative** neanche dei parametri geochimici monitorati nel periodo di riferimento rispetto ai trend di aumento dei flussi e di riscaldamento del sistema idrotermale già noti. Il **sensore di temperatura** installato in una emissione fumarolica a 5 metri dalla fumarola principale di Pisciarelli ha mostrato un **valore medio di circa 95°C**, temperatura di condensazione del fluido fumarolico. Nella polla di Pisciarelli il livello del liquido è risalito nel mese di ottobre in concomitanza con le precipitazioni meteoriche.

"Sulla base dell'attuale quadro dell'attività vulcanica sopra delineato, **non si evidenziano elementi tali da suggerire significative evoluzioni a breve termine**", si legge nel bollettino dell'Osservatorio Vesuviano. Secondo Carlo Doglioni, **non c'è una "consapevolezza scientifica"** di un'eruzione imminente nei Campi Flegrei.

Campi Flegrei: non è esclusa l'allerta arancione

Il Dipartimento della Protezione Civile ha acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico, che ha iniziato le audizioni di una serie di esperti, italiani e stranieri, con esperienza specifica sui Campi Flegrei. In base a quanto emerso e alle valutazioni compiute, la Commissione rileva che l'insieme dei risultati scientifici **rafforza l'evidenza del coinvolgimento di magma** nell'attuale processo bradisismico di sollevamento del suolo. In particolare, ritiene che vi sia la possibilità che i processi in atto

possano **evolvere ulteriormente**. La Commissione, pertanto, ritiene opportuno prepararsi all'eventuale necessità di **passare rapidamente verso un livello di allerta superiore** rispetto all'attuale giallo.

La zona rossa e la zona gialla

Nel piano d'emergenza sono previste **due fasi: preallarme e allarme**. Nel primo caso, le persone che vogliono allontanarsi possono farlo ma solo autonomamente. Potranno trasferirsi presso una sistemazione alternativa ricevendo un contributo economico da parte dello Stato. Alla **dichiarazione di "allarme"** tutta la popolazione deve lasciare la zona rossa e può scegliere di farlo in modo autonomo o assistito.

La **zona rossa** è l'area considerata esposta al pericolo di **invasione di flussi piroclastici** che, per le loro elevate temperature e velocità, rappresentano il fenomeno più pericoloso per le persone. L'unica misura di salvaguardia per la popolazione, in caso di allarme, è **l'evacuazione preventiva**. Sono ricompresi in zona rossa i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto, per intero; parte dei Comuni di Giugliano in Campania, di Marano di Napoli e alcune municipalità del Comune di Napoli. Nell'area vivono circa **500mila abitanti**.

L'evacuazione dalla zona rossa dovrà avvenire in **72 ore** (3 giorni): nelle prime 12 ore si permette alle persone di prepararsi e si predispongono le necessarie misure di regolazione del traffico; nelle successive 48 ore inizia la **partenza contemporanea ma cadenzata** della popolazione; le ultime 12 ore sono un margine di sicurezza per la gestione di eventuali criticità. Dalle Aree di attesa, i cittadini che scelgono di allontanarsi con il trasporto assistito saranno trasferiti nelle **Aree di incontro** previste dalla pianificazione nazionale di protezione civile, da cui raggiungeranno, in nave, treno o pullman, i **"Punti di prima accoglienza"** nelle Regioni o Province Autonome gemellate.

Chi sceglie di spostarsi autonomamente, con il proprio mezzo di trasporto, dovrà seguire solo i **percorsi stradali di uscita** dalla zona rossa stabiliti nel Piano di allontanamento.

La **zona gialla** è l'area, esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione è esposta alla **significativa ricaduta di ceneri vulcaniche**. Per quest'area potrebbero essere necessari **allontanamenti temporanei** della popolazione che risiede in edifici resi vulnerabili o difficilmente accessibili dall'accumulo di ceneri. Nella zona gialla ricadono i Comuni di Villaricca, Calvizzano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli e Casavatore e 24 quartieri del Comune di Napoli. Nell'area vivono **oltre 800mila abitanti**.

La Giornata della prevenzione sismica

Molto opportunamente, il 9 novembre 2023 si svolge a Roma la sesta edizione della Giornata Nazionale della prevenzione sismica, promossa dalla Fondazione Inarcassa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, in collaborazione con la Protezione Civile, e con il patrocinio di Inarcassa, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ReLuis, Enea e ISL.

Dal confronto tra i rappresentanti delle istituzioni e gli esperti del settore in materia, dovrebbe emergere un **pacchetto di proposte** che potranno essere adottate all'interno di un **programma nazionale di prevenzione del rischio sismico**, tenendo conto della

conversione in legge, attualmente al vaglio parlamentare, del decreto per l'emergenza nei Campi Flegrei e del disegno di legge di bilancio 2024, che contiene misure di mitigazione della vulnerabilità sismica degli edifici pubblici.

Alluvione Toscana, la risposta del Sistema Nazionale all'emergenza

Mercoledì 8 Novembre 2023, 17:27



Fonte Dpc

Massiccia presenza del volontariato specializzato per rispondere all'emergenza che ha interessato 1700 ettari del territorio toscano

Colonne mobili nazionali di **dodici Regioni**, circa **tremila uomini**, tra volontari, Vigili del Fuoco, Forze Armate e Forze di Polizia. La macchina dei soccorsi nazionale si muove di nuovo compatta per supportare le strutture regionali e locali dei territori toscani colpiti dalla [recente alluvione](#).

Tra le colonne mobili intervenute in prima battuta c'è quella dell'**Emilia-Romagna** che con **tredici squadre** è partita alla volta di **Campi Bisenzio**, in provincia di Firenze. In particolare, la colonna mobile emiliano-romagnola, seppur anch'essa sotto stress, si è mossa prontamente per contraccambiare la generosità della Toscana ricevuta durante l'alluvione in Emilia Romagna del maggio scorso, con squadre da **Modena, Reggio Emilia, Parma e Ferrara**. Coordinati da tre funzionari dell'Agenzia regionale, i volontari porteranno in dotazione moduli idropompe e motopompe, in grado di aspirare da 40 a 80 litri al secondo di acqua e fango, moduli per le pulizie, bobcat, generatori e radio portatili.

Anche le **Marche** non hanno dimenticato la solidarietà ricevuta. La Colonna mobile regionale ha raggiunto **Carmignano**, in provincia di Prato, con due funzionari, trentasette volontari e nove motopompe, un'unità mobile con gommone, due moduli AIB e due pompe centrifuga autoadescante barellata. La **Liguria** ha messo a disposizione la propria colonna mobile che, partita dal polo regionale di Santo Stefano Magra, ha raggiunto il paese

di **Montale**, in provincia di Pistoia. La squadra ligure è composta da 37 persone tra volontari e funzionari di protezione civile ed è attrezzata con macchinari per il lavaggio, moduli idraulici e macchine per il movimento terra. Ma le strutture di protezione civile si sono mosse anche da regioni più lontane come la **Basilicata** che ha messo a disposizione 40 unità inviate nel comune di Montemurlo o come la Campania che ha fatto partire otto squadre per complessivi 27 volontari dotati di nove mezzi speciali, moduli idrogeologici con idrovore, torri faro, droni e un modulo segreteria.

La **Lombardia** sta contribuendo con 70 volontari con quattro moduli movimento terra, un camion per la rimozione del materiale, due moduli AIB (antincendio boschivo) per il lavaggio delle strade. “La missione in Toscana di questi giorni, così come quella in Emilia-Romagna nei mesi scorsi, sono l'ennesima dimostrazione dell'infaticabile senso civico e dell'altruismo che anima i nostri volontari” ha commentato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Romano La Russa. La colonna mobile di Protezione civile della regione **Piemonte** sta prestando la sua attività a **Montemurlo**, in provincia di Prato, uno dei paesi più colpiti dall'alluvione che il maltempo ha provocato in diverse zone della Toscana. La colonna è composta da 90 volontari del Coordinamento regionale, del Corpo AIB dell'Associazione nazionale carabinieri e due funzionari della Regione, che si avvalgono di 8 idrovore di varia portata, 5 mini-pale, un mini escavatore, 6 mezzi pesanti, 11 mezzi leggeri, 12 pickup.

“Parliamo chiaramente di un evento, di un'emergenza di tipo idrogeologico, quindi caratterizzata da un evento avviato da delle forti piogge che si sono manifestate sul territorio toscano, così come l'allerta e l'avviso meteo avevano preannunciato – racconta Pierfrancesco De Milito, Capo Ufficio Stampa del Dipartimento di Protezione Civile - e questo ha comportato sul territorio le **esondazioni, il cedimento di alcuni argini, alcuni eventi franosi con disagi e danni alla popolazione e, purtroppo, anche la perdita di vite umane**”. Il sistema satellitare Copernicus ha mappato un'area colpita da allagamenti più o meno intorno ai **1700 ettari** e l'intervento di protezione civile in Toscana ha seguito la normale cronologia. “Una prima fase caratterizzata dalla **ricerca e soccorso delle persone** affiancata dall'assistenza alla popolazione – continua De Milito - proseguita con il **ripristino dei servizi essenziali** e ancora con la **riduzione del rischio residuo**. Successivamente si procede alla **pulizia delle aree**”.

Come detto, nel picco massimo si sono raggiunte circa **tremila unità sul campo** tra le diverse strutture operative con una forte rappresentanza del volontariato. “Il sistema ha risposto con una presenza massiccia, sia con le colonne mobili regionali, sia con il volontariato territoriale. Vogliamo sottolineare con forza questa presenza, perché magari viene raccontato del volontariato spontaneo, in quanto lo slancio di altruismo sempre caratterizza il nostro paese, ma **non dobbiamo dimenticarci quella che è ormai una normalità, una garanzia, una sicurezza per il paese che è il volontariato organizzato** di protezione civile: formato, equipaggiato e che sa come intervenire in questi eventi, oltre

che in sicurezza anche in modo appropriato”. Proprio grazie alla **specializzazione dei volontari**, si è provveduto alla sistemazione della popolazione costretta ad allontanarsi dalle abitazioni, allestendo ricoveri provvisori prevalentemente presso palestre e altre aree comunali. Il volontariato ha allestito quanto necessario per il ricovero dei cittadini toscani evacuati.

Adesso l'attenzione è sicuramente sulla **rimozione dei rifiuti e la pulizia delle abitazioni**, degli scantinati, delle aziende, degli esercizi commerciali che sono stati invasi dal fango. “In questo senso – specifica il Capo Ufficio Stampa DPC - va anche l'ordinanza del Capo Dipartimento. La prima ordinanza firmata prevede, oltre allo strumento del **CAS**, il contributo di autonoma sistemazione per chi non può restare nella propria casa e deve trovare un alloggio provvisorio, anche l'**erogazione dei primi contributi per la popolazione e per le aziende**. Quindi, cinquemila euro per il ripristino dell'abitazione e ventimila per le aziende”.

L'evento alluvionale toscano **è il terzo di questa intensità nell'arco di un anno** e la riflessione va alle misure di prevenzione per evitare che si trasformino in emergenze. “**La prevenzione** è un tema che deve essere centrale nell'agenda del paese – sottolinea De Milito - non esclusivamente politica, ma comunicativa, quindi, dei media, nonché culturale. Il Capo Dipartimento dice spesso che noi riusciamo a parlare di prevenzione solo durante le emergenze. La prevenzione **deve essere un tema centrale** e, dico di più, deve essere al centro delle richieste della popolazione alla classe politica. Per arrivare alla prevenzione strutturale è importante agire su quella non strutturale perché, se questi temi diventano attuali, costanti, presenti nelle tematiche e nelle attenzioni della popolazione, più facilmente prenderanno piede anche su altre. **Quindi, è importante conoscere il proprio piano di protezione, andarlo a cercare, chiedere se non lo trovo**. Quanti di noi, nell'acquisto di una casa si domandano se la casa è in una zona alluvionale o se è stata adeguata sismicamente se si trova in una zona a rischio sismico? È da qui che si deve partire e si deve lavorare.” Un secondo discorso riguarda la frequenza con cui si stanno verificando queste precipitazioni intense che hanno pochissimi precedenti nella storia del nostro Paese. “Le **cumulate cadute sono considerevoli**, sono **quantitativi che in poche ore raggiungono quelli che solitamente cadono in un anno** in un territorio. Noi dobbiamo entrare nella consapevolezza che eventi così, che prima magari capitavano a distanza di anni, adesso **in un anno capitano tre o quattro volte**. Per questo dobbiamo renderci conto che questi eventi sono un dato nuovo e dobbiamo lavorare su tutti questi temi”.

Fabio Ferrante

Unibo, un metodo per prevedere le grandi alluvioni in Europa

Mercoledì 8 Novembre 2023, 10:26



Fonte sito Unibo

Uno studio internazionale che ha coinvolto anche studiosi dell'Università di Bologna ha dimostrato che si sarebbe potuto prevedere la portata del 95,5% di questi eventi

Prevedere gli eventi di piena eccezionali è possibile. Lo ha dimostrato uno studio internazionale pubblicato su [Nature Geoscience](#) che dimostra che nel 95,5% dei casi sarebbe stato possibile prevedere la portata degli eventi di piena eccezionali, l'articolo le definisce "mega-alluvioni", avvenuti in Europa negli scorsi decenni, **sulla base di eventi precedenti avvenuti in luoghi idrologicamente simili.**

Allargare lo sguardo

Le "mega-alluvioni" sono **inondazioni che hanno una magnitudo di gran lunga superiore a quella di inondazioni avvenute in precedenza** in una data località. Si tratta di fenomeni catastrofici, che **causando enormi danni e spesso provocano molte vittime.** Sono però anche **fenomeni rari**, e questo li rende estremamente **difficili da prevedere.** Per cercare una soluzione a questo problema, un gruppo internazionale di ricerca ha allargato lo sguardo dal contesto regionale e dei singoli stati a quello europeo. Gli studiosi hanno quindi analizzato le **osservazioni di portata di piena fluviale raccolte su scala continentale dal 1810 al 2021 in 8.000 stazioni di rilevamento.** E dai dati è emerso che **regioni anche distanti, ma con caratteristiche idrologiche affini,** tendono a produrre **eventi di piena eccezionali molto simili** tra loro. Allo studio hanno partecipato anche alcuni scienziati dell'Università di Bologna che spiegano: "Per poter anticipare le mega-alluvioni dobbiamo

osservare quello che succede in altri paesi e altre regioni del continente europeo: in questo modo possiamo aumentare la consapevolezza del rischio ed essere più preparati ad affrontare questi eventi estremi”, afferma **Alberto Montanari**, professore al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell’Unibo, tra gli autori dello studio. “Per arrivare a questo risultato, è fondamentale guardare oltre la semplice valutazione nazionale del rischio alluvione e condividere le informazioni relative a questi fenomeni a livello continentale e globale”.

Risultati

“Questo è il primo studio che **analizza il fenomeno delle mega-alluvioni in modo sistematico su tutto il continente europeo**, con l’obiettivo di prevedere possibili eventi di piena eccezionali a partire da casi passati”, dice **Attilio Castellarin**, professore al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell’Università di Bologna, uno degli autori dello studio. “In questo modo, abbiamo mostrato che bacini idrografici che condividono processi simili nella generazione delle alluvioni, inclusi i livelli delle precipitazioni e i percorsi idrologici e di infiltrazione, producono conseguenze simili quando si passa da eventi più ridotti a fenomeni di dimensioni maggiori”. Gli esiti dello studio mostrano infatti che, **sulla base di eventi precedenti** in luoghi idrologicamente simili, **sarebbe stato possibile prevedere la portata del 95,5% delle "mega-alluvioni"** registrate in Europa. E di conseguenza, questo stesso metodo può essere oggi **utilizzato per stimare la magnitudo di inondazioni che potrebbero verificarsi in futuro**.

red/cb

(Fonte: Università di Bologna)

Alluvione, l'Autorità idrica toscana al lavoro per garantire sgravi sulle bollette dell'acqua

Mazzei: «Il nostro dovere era fare qualcosa per aiutare, nei limiti della nostra responsabilità, tutti quei concittadini toscani che hanno subito un duro colpo»

[8 Novembre 2023]



Ieri il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, ha [chiesto all'Arera](#) uno stop alle bollette di acqua, luce e gas per le aree colpite dall'alluvione del 2 novembre scorso, e l'Autorità idrica toscana (Ait) si è subito messa in moto per supportare la popolazione colpita dall'evento meteo estremo.

«Non potevamo stare con le mani in mano – dichiara il dg dell'Ait, Alessandro Mazzei (nella foto con Giani, *ndr*) – Il nostro dovere era fare qualcosa per aiutare, nei limiti della nostra responsabilità, tutti quei concittadini toscani che hanno subito un duro colpo, morale ed economico, alle loro case e alle loro aziende. Per questo ci stiamo dando da fare per agevolarli, per la parte che ci compete».

Ovvero, in analogia a quanto è stato disposto nelle alluvioni degli anni passati, l'Ait sta studiando come mettere in campo sgravi per le bollette dell'acqua, anche in collaborazione con l'Autorità nazionale (l'Arera cui si è rivolto Giani) e coi gestori territoriali del servizio idrico integrato.

L'ammontare e le modalità delle agevolazioni saranno comunicate nei prossimi giorni, anche tenendo conto che il consumo di acqua potrebbe aumentare a causa dell'abbondante uso per il lavaggio di case e aziende dai detriti e dal fango.

«Siamo grati all’Autorità idrica toscana per questo ulteriore sgravio economico alle famiglie e alle aziende colpite dai tragici eventi meteo – commenta l’assessora regionale all’Ambiente, Monia Monni –, sgravi che vanno ad aggiungersi a quelli che la Regione ha già iniziato a prevedere per dare respiro a famiglie e imprese. Questi eventi meteorici violenti devono farci riflettere a fondo sulla necessità di una vera transizione ecologica che porti i nostri territori e le nostre aziende in sicurezza nel futuro».

Dalle utility idriche un Patto per l'acqua, per investire 6 mld di euro l'anno nel servizio idrico

Brandolini (Utilitalia): «Le nuove sfide poste dal cambiamento climatico impongono al comparto un cambio di passo»

[8 Novembre 2023]

UTILITALIA
FEDERAZIONE UTILITIES
ACQUA - ENERGIA - SERVIZI

LE IMPRESE DI UTILITALIA SIGLANO IL "PATTO PER L'ACQUA"

In un contesto di crisi, aggravato dagli effetti dei cambiamenti climatici, le eccellenze dell'industria idrica italiana associate a Utilitalia fanno squadra per mettere al servizio del Paese le proprie competenze e capacità industriali.

Il "Patto per l'Acqua" punta a compiere ogni azione utile a sostegno di politiche nazionali di tutela ambientale e della risorsa, di resilienza delle reti e dei sistemi di approvvigionamento, per garantire ai cittadini universalità e qualità dei servizi offerti e gestioni all'altezza delle future sfide.

Mettere a disposizione del Paese, anche attraverso forme di partenariato, una grande capacità gestionale, di finanziamento e di realizzazione degli interventi per disare il sistema idrico italiano delle infrastrutture necessarie a vincere la sfida del cambiamento climatico: questo è il cuore del Patto che vede impegnati i principali operatori italiani del settore idrico. Per poter dispiegare la piena efficacia del Patto, all'impegno delle imprese vanno affiancati 4 azioni di riforma.

SUPERARE LE GESTIONI IN ECONOMIA

- 1. Completare l'immediato trasferimento delle funzioni alle Regioni e garantire il mantenimento delle stesse per tutta la durata dell'affidamento.
- Le imprese si impegnano a intervenire a supporto dei territori ancora non passati a livello industriale.

RAFFORZARE LE CAPACITÀ GESTIONALI

- 2. Introdurre un chiaro processo di verifica periodica della qualità e dell'efficienza della gestione e della capacità di finanziamento e di realizzazione degli interventi, sulla base dei parametri ADESA.
- Le imprese si impegnano a mettere le proprie competenze a disposizione di enti e gestori per garantire ai cittadini servizi di qualità.

FAVORIRE LE AGGREGAZIONI

- 3. Facilitare i processi di aggregazione tra aziende mettendo al centro la gestione ottimale della risorsa idrica.
- Le imprese si impegnano a consolidare le capacità industriali e gestionali per elevare il complessivo livello di investimento e di qualità del servizio.

SOSTENERE UN APPROCCIO INTEGRATO

- 4. Abilitare la gestione industriale delle imprese del SI, in coordinamento con gli altri settori, fino alle infrastrutture a servizio dei diversi usi della risorsa, da quello agricolo a quello dell'industria.
- Le imprese si impegnano a realizzare e rafforzare le infrastrutture necessarie al riuso delle acque, alla gestione sostenibile delle acque meteoriche, al recupero di energia e di materia, al drenaggio urbano e agli usi ad uso plurimo.

Hanno aderito al patto:

a2a, abbanoa, acinque, acos, acqua, ecc.

Sono 43 le utility idriche ad aver già siglato il "Patto per l'acqua", un'iniziativa che punta a compiere ogni azione utile a sostegno di politiche nazionali di tutela ambientale e della risorsa, di resilienza delle reti e dei sistemi di approvvigionamento, per garantire ai cittadini universalità e qualità dei servizi offerti e gestioni all'altezza delle future sfide.

Il Patto, promosso da Utilitalia – la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche – è stato consegnato ieri a Ecomondo nelle mani del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, per contribuire a definire una roadmap di sviluppo sostenibile in quattro tappe: riduzione della frammentazione, introduzione di parametri di verifica gestionale, consolidamento industriale del settore e approccio integrato tra i diversi usi dell'acqua.

«Come Utilitalia – spiega il presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini – ci siamo fatti promotori di una proposta di riforma del settore in quattro punti, espressione degli stessi gestori che intendono elevare il livello degli investimenti e la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Le nuove sfide poste dal cambiamento climatico, insieme alle norme europee che stabiliranno standard ambientali sempre più stringenti, impongono al comparto un cambio

di passo: gli investimenti complessivi dovranno salire dagli attuali 4 miliardi fino a 6 miliardi annui».

Attraverso le proposte di riforma avanzate da Utilitalia si punta a raggiungere *l'obiettivo 100*, arrivando a un centinaio di gestori di media/grande dimensione e a un livello di investimenti di 100 euro l'anno per abitante – rispetto ai 56 attuali – in linea con le migliori esperienze europee.

«Con il 'Patto per l'Acqua' – conclude Brandolini – le aziende che hanno operato e reso possibile la crescita del comparto in questi anni si impegnano a fare un passo avanti per garantire investimenti adeguati alle sfide del cambiamento climatico e chiedono al Governo di accompagnare questo percorso, fondamentale affinché anche i territori senza gestore integrato possano crescere».

Electricity Market Report 2023: la nuova bozza del Pniec impone una fortissima accelerazione al 2030

L'occasione finora non colta delle Comunità energetiche rinnovabili

[8 Novembre 2023]

	Situazione As-is	Obiettivi 2030 Scenario PNIEC 2019	Obiettivi 2030 Scenario PNIEC 2023	Obiettivi 2050 Long Term Strategy Scenario decarbonizzazione
Emissioni GHG	418 MtonCO _{2,eq} (2021)	328 MtonCO _{2,eq}	316 MtonCO _{2,eq}	0 emissioni nette
Summi finali lordi di energia	120,5 Mtep (2021)	111,4 Mtep	106,3 Mtep	70 Mtep
% rinnovabili sui summi finali lordi di energia	19% (2021)	30%	40%	80-90%
Domanda EE	329,8 TWh (2021)	339,5 TWh	350,1 TWh	718 TWh
% rinnovabili sui summi finali lordi di elettricità	36% (2021)	55%	65%	80-90%

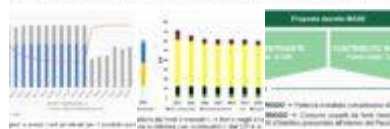


POLITECNICO
MILANO 1863
SCHOOL OF MANA

Confronto della situazione attuale rispetto agli obiettivi per il 2030 secondo gli Scenari PNIEC 2019 e 2023, e per il 2050 secondo la Long Term Strategy (Fonti: PNIEC 2019, PNIEC 2023 e Long Term Strategy)

	Situazione As-is	Obiettivi 2030 Scenario PNIEC 2019	Obiettivi 2030 Scenario PNIEC 2023	Obiettivi 2050 Long Term Strategy Scenario decarbonizzazione
Capacità di generazione FER	58 GW (2021)	95,2 GW	131,3 GW	240-350 GW
Elettrolizzatori H ₂	0,002 GW (2021)	5 GW	3 GW	27,5-42,5 GW
Assestimento elettrico	230.000 veicoli (2021)	6 Milioni di veicoli	6,6 Milioni di veicoli	19 Milioni di veicoli
Energia ambiente da somme di calore	2.782 ktep (2021)	5.699 ktep	6.683 ktep	n.d.

Confronto della situazione attuale con gli scenari PNIEC e con la Long Term Strategy rispetto ad alcuni dei principali abilitanti la transizione: capacità di generazione delle FER, elettrolizzatori, trasporto elettrico ed energia ambiente da somme di calore (Fonti: PNIEC 2019, PNIEC 2023 e Long Term Strategy)



Secondo l'Electricity Market Report 2023, redatto dall'Energy&Strategy della School of Management del Politecnico di Milano, «L'instabilità geo-politica ha ridato centralità agli obiettivi di sicurezza energetica e di competitività dei prezzi dell'energia, accanto alla consapevolezza che sarà necessaria una ristrutturazione significativa del sistema elettrico (l'elettrificazione dei consumi e il forte incremento atteso della generazione di energia da fonti rinnovabili non programmabili richiederanno radicali modifiche nel dispacciamento e nella gestione del sistema), già in forte evoluzione in Italia e obbligato ad accelerare la trasformazione per raggiungere i target sempre più stringenti indicati dalla bozza del nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)».

Dai dati dell'Electricity Market Report 2023, discussi oggi insieme alle aziende partner della ricerca, l'attuale situazione «Rivela l'immatunità del nostro Paese rispetto agli obiettivi posti sia per il 2030 che per il 2050: entro otto anni, infatti, dovremo tagliare le emissioni per più del 24% a fronte di un consumo finale lordo di energia ridotto del 12% e prodotto per una

percentuale doppia, rispetto all'attuale, da fonti rinnovabili, e tuttavia la domanda di energia elettrica è prevista in aumento del 6%».

All'Energy&Strategy School of Management Politecnico Milano ricordano che «La bozza della nuova versione del PNIEC prevede un significativo innalzamento anche rispetto alla capacità di generazione da rinnovabile (+40% circa), mentre l'unico valore che decresce riguarda la capacità installata di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno verde, da 5 a 3 GW. Non sono stati definiti, invece, obiettivi espliciti in termini di capacità di accumulo necessaria per accompagnare la trasformazione del sistema elettrico: l'edizione del 2019 parlava di circa 10 GW (tra centralizzati e distribuiti)».

Simone Franzò, responsabile scientifico dell'Osservatorio, conferma che «Il ritardo accumulato dal nostro Paese nella transizione verso un sistema energetico sostenibile richiede un impegno più robusto e coordinato, in particolare per la riduzione delle emissioni di gas serra tramite la promozione delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica. Questi sforzi sono essenziali per assicurare l'allineamento del Paese rispetto agli obiettivi definiti a livello comunitario e mitigare gli impatti sui cambiamenti climatici. In questo contesto, risulta fondamentale l'intervento normativo, a partire dal nuovo Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico (TIDE), con cui si vuole rendere strutturale in Italia la partecipazione di risorse distribuite – tanto dal punto di vista della generazione che della domanda, organizzate all'interno di aggregati virtuali – alla fornitura di servizi ancillari».

IMarket Report evidenzia che «La continua revisione delle politiche energetiche e ambientali europee, anche in risposta alla complessa situazione geopolitica (*"Fit-for-55"*, *"RepowerEU"* e il nuovo *"Green Deal Industrial Plan"*), ha prodotto la proposta di revisione del *market design* da parte della Commissione europea, che ambisce a rendere il mercato elettrico maggiormente integrato, decarbonizzato e capace di far fronte ad eventuali emergenze energetiche future, riducendo il livello di rischio legato all'instabilità dei prezzi e definendo, per ciascuno Stato membro, obiettivi in termini di fabbisogno di flessibilità del sistema e di risorse deputate ad assicurarlo».

Fra gli strumenti identificati ci sono la riforma dei *forward market*, un maggiore supporto alle fonti di energia rinnovabile (attraverso PPA e Contract for Difference a due vie) e la realizzazione di meccanismi di flessibilità della rete. I *forward market* sono importanti strumenti di protezione dei consumatori dalla volatilità dei prezzi dell'energia: la Commissione Ue propone la creazione di *virtual hub* che amplino il perimetro geografico di negoziazione dei contratti, allo scopo di aumentare la liquidità dei mercati e quindi la loro efficacia. Tuttavia, tale formulazione non è stata accolta con favore unanime dagli operatori, soprattutto perché il meccanismo proposto comporterebbe la formazione di prezzi all'interno degli hub non indicizzati ai prezzi nazionali, generando la necessità di

istituire un meccanismo ad hoc per consentire di effettuare le negoziazioni.

Per Franzò, «L'efficacia di tutti questi provvedimenti sarà da valutare alla luce delle misure attuative adottate nei prossimi mesi a livello italiano, anche per abilitare le risorse 'distribuite' di piccola taglia a fornire servizi ancillari. Ad esempio, con la Deliberazione 300/2017 è iniziata la sperimentazione per ampliare i soggetti in grado di fornire servizi di rete, aggregati virtualmente all'interno delle cosiddette UVAM. Il progetto pilota ha mostrato sia le potenzialità che, in alcuni casi, i problemi di affidabilità delle risorse coinvolte. Il TIDE si inserisce in questo percorso di innovazione, puntando a integrare le sperimentazioni nel quadro generale del dispacciamento. Ancora, la delibera 727/2022/R/eel ha completato il panorama regolatorio relativo al mondo dell'autoconsumo collettivo, ma l'Italia è, ad oggi, ancora in attesa della definizione puntuale di alcuni aspetti, in primis gli incentivi: questa incertezza ha creato una situazione di stallo, come emerge dalla mappatura delle iniziative – ben inferiori alle stime attese, nonostante le grandi potenzialità – e dalle interviste a operatori e utenti finali. Tuttavia, la partecipazione a una comunità energetica rinnovabile può rappresentare una grande opportunità per i consumatori, benché vi siano criticità legate alle attività amministrative e pareri divergenti tra gli operatori».

Dal report emerge la conferma che «L'integrazione crescente delle fonti di energia rinnovabile sta progressivamente trasformando il sistema elettrico, ponendo nuove sfide da superare come la non programmabilità delle FER, il posizionamento degli impianti rispetto ai punti di consumo e la diffusione della generazione distribuita. Cambiamenti che non influenzano soltanto l'infrastruttura, ma anche la già complessa gestione del sistema e il funzionamento dei mercati energetici. In Italia, la potenza complessiva installata da FER è aumentata lentamente negli ultimi anni e a fine 2022 risultava pari a circa 64 GW (+5% rispetto al 2021). La capacità di generazione termoelettrica, invece, si è assestata sui 60 GW. L'affermarsi delle FER ha determinato l'aumento della quota di energia prodotta al Sud e di quella da generazione distribuita: a fine 2022 il 36% della potenza installata proveniva da fonte non programmabile e il Sud e le isole rappresentavano il 40% della potenza installata totale».

Una delle principali barriere agli investimenti in impianti di energie rinnovabili è l'incertezza sui ricavi futuri. Il report fa notare che «La Commissione Europea individua una possibile soluzione nei *Power Purchase Agreement* (PPA) e nei *Contract-for-Difference* (CfD) a due vie, introducendo, nel primo caso, strumenti finanziari statali per schermare i produttori dal rischio di insolvenza degli *offtaker*. Perché questi contratti riescano effettivamente a decollare in Italia, però, è necessario utilizzare diverse leve attraverso un approccio coordinato. Nel contesto italiano, infatti, i CfD a due vie sono da tempo impiegati come strumento di sostegno all'investimento in impianti FER, tramite aste competitive dedicate. Tuttavia, con il susseguirsi dei bandi, si è registrato un progressivo calo nelle

partecipazioni e una riduzione della saturazione del contingente disponibile. Perché i CfD riescano ad apportare i benefici attesi è fondamentale che queste aste guadagnino nuovamente efficacia attraverso una burocrazia più snella e una maggiore capacità di programmazione degli investimenti da parte degli operatori. Il quadro normativo italiano, al contrario, si muove già nella direzione delle prescrizioni avanzate nella proposta di revisione del *market design* sul tema dell'adeguatezza, attraverso la presenza del *capacity market* e le aste definite nella delibera ARERA 247/2023. Sebbene sia ancora lunga la strada da percorrere, su aspetti quali la razionalizzazione del *capacity market* e la concreta realizzazione del nuovo meccanismo di aste dedicate agli stoccaggi l'Italia risulta dunque in anticipo».

L'aumento della generazione da fonti rinnovabili e distribuite, accompagnato da una riduzione della percentuale di elettricità prodotta da fonti programmabili, ha portato alla Deliberazione 300/2017/eel e all'avvio del progetto pilota UVAM, che intende valutare l'effettiva capacità dei Balancing Service Provider (BSP) e delle risorse distribuite di piccola taglia di fornire servizi ancillari in forma aggregata. Ma il report evidenzia che «Negli ultimi due anni, però, il numero di UVAM abilitate è diminuito di circa un quarto (a settembre 2023 erano 208) a causa del mancato superamento, da parte di un numero non trascurabile di esse, dei test di affidabilità a cui sono state sottoposte. Anche la partecipazione delle UVAM alle aste di approvvigionamento ha subito una contrazione, come si può vedere in figura per il prodotto pomeridiano nell'area A nel periodo tra maggio 2021 e giugno 2023. In linea con la riduzione della capacità assegnata, aumentano i prezzi medi ponderati.

Il TIDE intende completare il processo di innovazione innescato dalle Deliberazione 300 del 2017 e integrare nel quadro generale del dispacciamento la regolazione sperimentata nei progetti pilota, includendo l'ampliamento dei soggetti che possono offrire servizi ancillari e l'istituzionalizzazione dei ruoli di BSP e BRP (utente del dispacciamento). Inoltre, i criteri contenuti nel TIDE comporteranno un significativo sforzo di revisione dei modelli di rete e degli algoritmi applicati da Terna nell'ambito del dispacciamento. Secondo gli operatori, il Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico apre numerose opportunità e rappresenta uno strumento abilitante, ma per valutarne l'effettivo impatto è necessario comprendere come sarà declinato nel Codice di Rete. Inoltre, sarebbe utile che l'Autorità fornisse ulteriori chiarimenti».

Poi ci sono le comunità energetiche rinnovabili che vanno a rilento per colpa del governo: «Ad oggi in Italia sono presenti circa 85 configurazioni in autoconsumo collettivo: 61 gruppi di autoconsumatori e 24 comunità di energia. Considerando le iniziative ancora in fase progettuale, il totale raggiunge 198 iniziative, 6 volte di più rispetto alle 33 mappate nel 2021 ma notevolmente al di sotto delle stime attese, in primo luogo a causa del ritardo normativo. Con la delibera 727/2022/R/eel, infatti, è stato completato il quadro regolatorio,

ma la normativa sulle Comunità energetiche risulta incompleta, in particolare per quanto riguarda il decreto MASE, che definisce i meccanismi di incentivazione. I progetti ad oggi sono stati realizzati in larga maggioranza nel Nord Italia, fatta eccezione per la Sicilia, e promossi principalmente dai Comuni tramite fondi nazionali ed europei. La taglia degli impianti è eterogenea, in genere nell'ordine di qualche decina di kW».

Eppure, secondo il report, le comunità energetiche sono una nuova opportunità per la diffusione delle FER, e non solo: «La partecipazione a una comunità energetica rappresenta una buona opportunità per i consumatori, sia per chi non ha la possibilità di installare un impianto rinnovabile per l'autoconsumo, sia per chi invece può condividere la sua energia in eccesso, massimizzando i ricavi. Nel rapporto vengono analizzati diversi business case, con le rispettive analisi di *sensitivity*, per valutare la sostenibilità economica degli investimenti ed effettuare un confronto tra iniziative di piccole dimensioni, dedicate a utenti residenziali, e quelle di taglia maggiore rivolte a utenti industriali. In generale, la ricerca di un bilanciamento ottimale tra produzione e consumo rappresenta una condizione necessaria per una buona riuscita.

Come emerso dalla mappatura, tra i progetti attualmente realizzati le prime iniziative osservate in Italia riguardano comunità energetiche formate da utenti residenziali, mentre le PMI ancora non sono coinvolte in maniera diffusa, soprattutto a causa delle norme transitorie definite dal Decreto Milleproproghe. Terminato l'iter per ampliare il perimetro delle comunità energetiche, ci si può attendere l'arrivo di utenti di grandi dimensioni e di impianti che potrebbero raggiungere 1 MW di taglia, portando alla nascita di due principali cluster: CER basate su utenze residenziali (con pay back time più lunghi e obiettivi sociali e comunitari) e CER basate su utenti industriali (interessati alla sostenibilità ambientale ma anche a benefici economici, rilevanti sulle grandi taglie), senza escludere per questo possibili configurazioni miste».

Il report conclude sottolineando che «Gli incentivi stabiliti nella nuova proposta del decreto MASE del 23 Febbraio 2023, insieme ai fondi stanziati dal PNRR (2,2 miliardi di euro in conto capitale destinati ai Comuni sotto i 5.000 abitanti), permetterebbero di installare – tramite le CER – una potenza rinnovabile (a partire da quella fotovoltaica) pari a circa 7 GW in 5 anni, un obiettivo decisamente sfidante se paragonato alla situazione corrente e ai target mancati fino ad ora. Tuttavia, nonostante ad oggi le configurazioni già in fase operativa siano limitate, appare evidente la volontà di cogliere questa nuova opportunità per clienti finali e imprese.

Ma gli operatori del settore, cosa pensano della potenziale diffusione delle comunità energetiche e degli “autoconsumatori collettivi” in Italia? Incertezza e ritardi normativi, barriere culturali, difficoltà di gestione e impegno economico potrebbero porre un freno alle iniziative, mentre i risvolti sociali ed ambientali, l'affermarsi del concetto di comunità e la

semplicità tecnologica continuano ad essere notevoli driver per una crescente espansione».

In Toscana la carenza d'impianti disponibili rallenta la gestione dei rifiuti dell'alluvione

Allagati il Tmb e la discarica di Case Passerini, chiuso anche l'inceneritore di Montale: tavolo aperto in Regione per trovare collaborazione con gli altri gestori degli impianti di smaltimento

[8 Novembre 2023]



Sono circa 100mila le tonnellate di rifiuti che dovranno essere rimossi dai territori dei Comuni più colpiti dall'alluvione che ha attraversato la Toscana tra il 2-3 novembre, uno sforzo che vede in prima fila Alia in qualità di gestore dei servizi d'igiene urbana nell'Ato centro.

Dalla società informano che sono attualmente in funzione 52 camion con ragno, 22 mezzi con vasche da 3,5 tonnellate, 50 equipaggi dedicati alla rimozione dei rifiuti ingombranti, mentre sono in arrivo altri mezzi che, insieme alle risorse messe a disposizione dalla Protezione civile.

Tutte le amministrazioni comunali coinvolte hanno individuato le aree pubbliche di stoccaggio, in cui possono essere scaricati i rifiuti raccolti sia da Alia che dai cittadini che decidono di trasportarli in maniera autonoma e ai quali viene ribadita la richiesta di separare, per quanto possibile, i Raee – ovvero i rifiuti elettrici ed elettronici – dai non Raee.

Dalle aree pubbliche di stoccaggio sono poi in corso trasporti massivi verso lo stabilimento Alia a Prato in via Paronese, aperto con modalità no-stop, e in prospettiva – questo è l'obiettivo – anche verso le discariche i cui gestori stanno prendendo parte al tavolo aperto in Regione, e dal quale dovrà emergere l'indicazione delle disponibilità giornaliere delle varie strutture.

Resta naturalmente possibile, per i cittadini, anche il conferimento dei rifiuti alluvionati nei Centri di raccolta vicini alle zone più colpite, la cui mappa completa con relativi orari è consultabile sul sito web www.aliaserviziambientali.it (nell'area 'Emergenza alluvione' sono disponibili tutte le informazioni di servizio).

Rimane intanto problematica la situazione degli impianti di Alia, a partire dall'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) di Case Passerini, in cui vengono trattate circa 80mila tonnellate all'anno di rifiuto urbano residuo, che è stato completamente allagato dall'evento alluvionale.

Al momento l'impianto non è accessibile e non è quindi possibile quantificare con precisione né i danni né tempi certi di ripristino che comunque non saranno inferiori a 45 giorni; la conseguenza è che almeno 10mila tonnellate di rifiuti dovranno essere dirottate in impianti che si trovano fuori dai confini dall'Ato Toscana centro.

Anche la discarica di Case Passerini è allagata. In particolare, è stato colpito l'impianto biologico di depurazione del percolato, che tratta annualmente 40mila metri cubi per cui, anche in questo caso, non sono al momento quantificabili né i danni né tempi certi di ripristino che comunque non saranno inferiori a 60 giorni. Il problema comporterà, tra l'altro nel periodo stagionale più critico per la gestione del percolato, la necessità di trovare nuovi impianti di conferimento per almeno 10mila metri cubi di materiale.

Difficoltà, infine, anche per l'inceneritore di Montale che al momento ha chiuso i conferimenti e verso il quale Alia dirotta circa 50mila tonnellate di rifiuti urbani all'anno, che dovranno quindi prendere un'altra strada.

Questo l'elenco delle aree pubbliche di stoccaggio rifiuti individuate dai Comuni:

A Prato l'area che si trova di fronte al palazzetto dello sport di Malisetti; a Montemurlo l'area di fronte al campo sportivo Nelli in piazza Oglio e l'area di parcheggio pubblico in via Udine; a Vaiano l'area di fronte a via Borgonuovo, la piazza di fronte a via Fattori e l'area in via del Ponte Vecchio a Gamberame; a Cantagallo l'area in via Val di Bisenzio in località Carmignanello; a Campi Bisenzio il parcheggio pubblico in via Einstein e l'area che si trova all'intersezione fra via Chiella e via Tosca Fiesole; infine a Quarrata la piazza Adimaro Ricotti.

Production Gap Report 2023: i governi vogliono produrre il doppio dei combustibili fossili rispetto al limite di +1,5°C (VIDEO)

I piani dei governi per espandere la produzione di combustibili fossili stanno minando la transizione energetica

[8 Novembre 2023]



Il **Production Gap Report 2023**: “Phasing down or phasing up? Top fossil fuel producers plan even more extraction despite climate promises” pubblicato da Stockholm Environment Institute (SEI), Climate Analytics, E3G, International Institute for Sustainable Development (IISD) e United Nations environment programme (Unep), rileva che «I governi pianificano di produrre circa il 110% in più di combustibili fossili nel 2030 rispetto a quanto sarebbe compatibile con la limitazione del riscaldamento a 1,5° C, e il 69% in più rispetto a quanto sarebbe compatibile con 2° C». .

Il Rapporto fornisce aggiornamenti dei profili nazionali per i 20 principali Paesi produttori di combustibili fossili: Australia, Brasile, Canada, Cina, Colombia, Germania, India, Indonesia, Kazakistan, Kuwait, Messico, Nigeria, Norvegia, Qatar, Federazione Russa, Arabia Saudita, Sudafrica, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito e Stati Uniti d’America ed evidenzia che «Questi profili di mostrano che la maggior parte di questi governi continua a fornire un significativo sostegno politico e finanziario alla produzione di combustibili fossili».

Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha commentato: «I governi stanno letteralmente raddoppiando la produzione di combustibili fossili; questo comporta un doppio problema per le persone e per il pianeta. Non possiamo affrontare la catastrofe climatica senza affrontarne la causa principale: la dipendenza dai combustibili fossili. La COP28 deve inviare un chiaro segnale che l'era dei combustibili fossili ha esaurito il gas e che la sua fine è inevitabile. Abbiamo bisogno di impegni credibili per incrementare le energie rinnovabili, eliminare gradualmente i combustibili fossili e aumentare l'efficienza energetica, garantendo al tempo stesso una transizione giusta ed equa. I combustibili fossili stanno mandando in fumo gli obiettivi climatici essenziali. E' tempo di un cambiamento».

Ma il Production Gap Report 2023, che valuta la produzione pianificata e prevista dai governi di carbone, petrolio e gas rispetto ai livelli globali coerenti con l'obiettivo di temperatura dell'Accordo di Parigi, conferma che, nonostante che quel che dice Guterres sia strano e riconosciuto da tutti, nonostante le promesse fatte da tutti... i principali produttori di combustibili fossili pianificano un'estrazione di idrocarburi e carbone ancora maggiore.

Più di 80 ricercatori, provenienti da oltre 30 Paesi e appartenenti a numerose università, think tank e altre organizzazioni di ricerca, hanno contribuito all'analisi e alla revisione e invitano a non puntare su soluzioni miracolistiche: «Dati i rischi e le incertezze legati alla cattura e allo stoccaggio del carbonio e alla rimozione dell'anidride carbonica, i Paesi dovrebbero puntare a un'eliminazione quasi totale della produzione e dell'uso del carbone entro il 2040 e a una riduzione combinata della produzione e dell'uso di petrolio e gas di tre quarti entro il 2050. Ai livelli del 2020, come minimo.

Sebbene 17 dei 20 Paesi analizzati si siano impegnati a raggiungere l'obiettivo emissioni net zero – e molti abbiano lanciato iniziative per ridurre le emissioni derivanti dalle attività di produzione di combustibili fossili – nessuno si è impegnato a ridurre la produzione di carbone, petrolio e gas in linea con la limitazione del riscaldamento a 1,5° C. I governi con maggiore capacità di abbandonare i combustibili fossili dovrebbero puntare a riduzioni più ambiziose e contribuire a sostenere i processi di transizione nei paesi con risorse limitate.

Secondo gli scienziati, luglio 2023 è stato il mese più caldo mai registrato e molto probabilmente il più caldo degli ultimi 120.000 anni. In tutto il mondo, ondate di caldo mortali, siccità, incendi, tempeste e inondazioni stanno costando vite umane e mezzi di sussistenza, rendendo chiaro che il cambiamento climatico indotto dall'uomo è qui. Le emissioni globali di anidride carbonica – di cui quasi il 90% proviene da combustibili fossili – hanno raggiunto livelli record nel 2021-2022.

La direttrice esecutiva dell'Unep, Inger Andersen, ha avvertito che «I piani dei governi per espandere la produzione di combustibili fossili stanno minando la transizione energetica

necessaria per raggiungere l'obiettivo di emissioni net zero, mettendo in discussione il futuro dell'umanità. Alimentare le economie con energia pulita ed efficiente è l'unico modo per porre fine alla povertà energetica e allo stesso tempo ridurre le emissioni. A partire dalla COP28, le nazioni devono unirsi per sostenere un'eliminazione graduale gestita ed equa di carbone, petrolio e gas, per alleviare le turbolenze future e avvantaggiare ogni persona su questo pianeta».

L'autore principale del rapporto, Ploy Achakulwisut della Sei, sottolinea che «Abbiamo scoperto che molti governi stanno promuovendo il gas fossile come combustibile essenziale di "transizione", ma senza piani apparenti per abbandonarlo in un secondo momento. Ma la scienza dice che dobbiamo iniziare a ridurre la produzione e l'uso globale di carbone, petrolio e gas ora – insieme ad aumentare gradualmente l'energia pulita, ridurre le emissioni di metano da tutte le fonti e altre azioni climatiche – per mantenere vivo l'obiettivo di 1,5° C».

Nonostante siano la causa principale della crisi climatica, i combustibili fossili sono rimasti in gran parte assenti dai negoziati internazionali sul clima fino agli ultimi anni. Alla COP26 di fine 2021, i governi si sono impegnati ad accelerare gli sforzi per «L'eliminazione progressiva dell'energia prodotta dal carbone e l'eliminazione graduale dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili», ma non hanno concordato di affrontare la produzione di tutti i combustibili fossili.

Michael Lazarus, l'altro autore principale del rapporto e direttore del SEI US Centre, ha evidenziato che «La COP28 potrebbe essere il momento cruciale in cui i governi si impegnano finalmente a eliminare tutti i combustibili fossili e riconoscono il ruolo che i produttori devono svolgere nel facilitare una transizione gestita ed equa. I governi con le maggiori capacità di abbandonare la produzione di combustibili fossili hanno la maggiore responsabilità nel farlo, fornendo finanziamenti e sostegno per aiutare altri Paesi a fare lo stesso».

Neil Grant, Analista climatico ed energetico di Climate Analytics, aggiunge che «Per quanto riguarda i combustibili fossili, la situazione è ormai scritta. Entro la metà del secolo dovremo relegare il carbone ai libri di storia e tagliare la produzione di petrolio e gas di almeno tre quarti: siamo sulla buona strada per una completa eliminazione dei combustibili fossili. Eppure Nonostante le loro promesse sul clima, i governi intendono investire ancora più denaro in un'industria sporca e morente, mentre le opportunità abbondano in un fiorente settore dell'energia pulita. Oltre alla follia economica, si tratta di un disastro climatico di nostra creazione».

Angela Picciariello, ricercatrice senior IISD, concorda: «Nonostante i governi di tutto il mondo abbiano sottoscritto ambiziosi obiettivi di zero emissioni nette, la produzione globale di

carbone, petrolio e gas è ancora in aumento, mentre le riduzioni pianificate non sono affatto sufficienti per evitare gli effetti peggiori del cambiamento climatico. Questo gap crescente tra la retorica dei governi e le loro azioni non solo mina la loro autorità ma aumentano il rischio per tutti noi: in questo decennio siamo già sulla buona strada per produrre il 460% in più di carbone, l'82% in più di gas e il 29% in più di petrolio rispetto a quanto sarebbe in linea con il riscaldamento di 1,5° C. In vista della COP28, i governi devono cercare di aumentare drasticamente la trasparenza su come raggiungeranno gli obiettivi di emissioni e introdurre misure giuridicamente vincolanti per sostenere questi obiettivi».

Katrine Petersen, consulente politica senior di E3G, conclude: «Con la domanda di carbone, petrolio e gas destinata a raggiungere il picco in questo decennio anche senza politiche aggiuntive, è chiaro che la nuova realtà economica sta diventando quella della crescita dell'energia pulita e del declino dei combustibili fossili, eppure i governi non riescono a pianificare la realtà dell'inevitabile transizione energetica. Continuare a investire nella produzione di nuovi combustibili fossili mentre la domanda globale di carbone, petrolio e gas si riduce è una scommessa economica a breve termine per tutti, tranne che per i produttori più economici. E i danni climatici saranno ulteriormente aggravati a meno che non fermiamo ora l'espansione dei combustibili fossili. E' giunto il momento che i governi assumano il controllo della transizione verso l'energia pulita e allineino le loro politiche con la realtà di ciò che è necessario per un mondo sicuro dal punto di vista climatico».

Videogallery

- **Production Gap Report 2023**

Con i cambiamenti climatici crescono i rischi in agricoltura

I cambiamenti climatici producono effetti devastanti che sono diventati una normalità anormale. L'agricoltura paga un prezzo particolarmente alto in termini di danni alle coltivazioni e alle strutture aziendali, cali di produzione, mancati redditi. A questo si aggiunge il rialzo delle polizze assicurative in una spirale senza fine

9 Novembre 2023

La normalità anormale dei cambiamenti climatici

I **cambiamenti climatici** e i loro effetti sono diventati ormai così frequenti da essere diventati una **nuova "normalità"**. A questa normalità anormale **l'agricoltura paga prezzi altissimi** in termini di danni ingenti alle coltivazioni e alle strutture aziendali, cali di produzione, mancati redditi.

Crescono i costi delle polizze assicurative

Per fare fronte ai danni derivati dai cambiamenti climatici gli imprenditori agricoli ricorrono alle **assicurazioni** che, a loro volta, **alzano i prezzi perché gli eventi cosiddetti catastrofici non sono più episodi occasionali ma, appunto, una normalità anormale.**

Il discorso vale per **tutti i tipi di aziende agricole**: anche quelle biologiche ricorrono sempre più spesso alle polizze agevolate contro i rischi dovuti ai cambiamenti climatici.

Per rimanere nel settore del **biologico**, **l'incremento delle polizze nel 2022 è stato dell'11% in più rispetto al 2021 per un totale di 618 milioni di euro. Le aziende assicurate nel 2022 sono state più di 5.200, con un incremento del 6% sul 2021**

Gestione del rischio come tutela delle aziende agricole

Nel Piano Strategico Nazionale della PAC (PSP) 2023-2027, la gestione del rischio è uno strumento di politica economica per la tutela e la stabilizzazione dei redditi agricoli.

Di fronte a **spese per indennizzi spesso superiori all'ammontare dei premi**, molte compagnie assicurative – come pure i riassicuratori – hanno esitato ad assumere nuovi impegni per coprire i danni, come richiesto dagli agricoltori.

Questa condizione ha causato un **rialzo delle tariffe** assicurative e condizioni sempre più restrittive. **Il costo delle polizze si è scaricato sulle spalle degli agricoltori**, data la diminuzione della spesa pubblica destinata a coprire i contributi sui premi.

Le colture vegetali sono le più assicurate

Il [Rapporto ISMEA sulla gestione del rischio in agricoltura 2023](#) riporta nel dettaglio quanto riguarda il quadro programmatico e finanziario nazionale delle misure di gestione del rischio e il bilancio delle assicurazioni agricole per il 2022.

È evidente che l'azione dei cambiamenti climatici sull'agricoltura sia inconfutabile; altrettanto evidente è la maggiore richiesta di **polizze assicurative**, che **nel 2022 hanno registrato il valore più alto di sempre, a seguito di un trend al rialzo iniziato nel 2017**.

Le **colture vegetali sono la principale componente del portafoglio assicurativo** che supera il 74%, mentre i valori per le strutture aziendali e le produzioni zootecniche sono rispettivamente del 13% e del 12%.

Nel 2022 i costi assicurativi per le colture vegetali sono aumentati del 12,2%. L'aumento delle tariffe cambia a seconda delle macroaree geografiche: 10,1% al Nord, 9% al Sud e 8% al Centro.

Il quadro dei cambiamenti climatici

Oltre alle dettagliate informazioni tecniche (corredate di numerose tavole esplicative), il Rapporto ISMEA dedica anche un capitolo al **quadro meteoclimatico globale del 2022**.

Come negli ultimi otto anni (i più caldi da quando si effettuano le rilevazioni meteorologiche), è stato caratterizzato da **temperature molto elevate** accompagnate da **fenomeni siccitosi particolarmente gravi**.

A livello globale, riporta ISMEA, la temperatura media della superficie terrestre nel periodo gennaio-settembre 2022 è stata di $1,15 \pm 0,13^{\circ}\text{C}$ superiore alla media dell'epoca preindustriale (1850-1900) secondo le stime della [WMO](#) (World Meteorological Organization). Questo nonostante la

concomitanza de “La Niña”, il fenomeno che opera un contenimento delle temperature globali.

Per quanto riguarda gli eventi avversi **in Italia, il 2022 si evidenzia come l’anno più caldo dal 1800**. In un trend di temperature in costante ascesa, dal 1979 a oggi si è registrato un aumento di 0,46°C per ogni decennio. Nello stesso tempo, **il 2022 è stato l’anno più secco dal 1979** (dati CNR-ISAC), in virtù delle **temperature elevate insieme alla carenza di precipitazioni**.

Le alterazioni climatiche comportano anche **eventi alluvionali di drammatica gravità**, come è accaduto ancora nei giorni scorsi.

Come se non bastasse, tra marzo e aprile si sono avuti fenomeni di **gelo tardivo**, anche se meno intensi rispetto a quelli del 2021; al quadro non mancano **grandinate** e **venti particolarmente forti**.